ANNO 66 TORINO *Lunedì 8 Settembre 1924* NUM. 219

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numeri arretrati	Italia e Colonie	L. 80 —	40,50	22 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Senza numeri arretrati	Italia e Colonie	L. 60 —	29,50	15 —
	Estero	» 100 —	50 —	25 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1. Avvisi Commerciali pagina intera L. 6, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Cronichette L. 10 - Arte cinematografica — Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Filiale di Torino e via S. Teresa 1 e sue succursali

L'entusiasmo della cittadinanza napoletana

per la venuta del Re e la rivista della flotta

L'imponente spettacolo nella rada - Formidabili grida di "viva il Re,, - Una visita, in incognito, alla città.

Napoli, 8, mattino.

Folla domenicale, folla di ogni colore e di ogni specie, quella che colla effusione dei suoi gesti e cogli evviva più alti ha salutato ieri il suo Re e la sua flotta. Giù per la discesa del Gigante, per Santa Lucia, Piazza Vittorio, via Caracciolo, è stato uno sciamare continuo, incessante, cinematografico di gente di tutte le gradazioni, di tutte le condizioni. Le soste anche erano dense e nereggianti di folla. Corso Vittorio Emanuele, la Santarella, il Vomero, le case che si affacciano sul mare erano gremite di invitati. Le terrazze del castello dell'Ovo sono state per la gentilezza del colonnello Marini, comandante del 32.o reggimento di fanteria, messe a disposizione degli invitati per assistere alla rivista.

La disposizione delle navi

Le navi sono ormeggiate tra il Castello e Posillipo, una presso l'altra; il traffico delle barche e delle imbarcazioni a vapore va man mano attenuandosi per terminare dappertutto. Il mare non ha più una ruga, è calmo, tranquillo, piatto. Queste navi non sono soltanto formidabili, ma anche belle a civettuole come da tempo, da prima della guerra, non vedevamo più. Sono ritornate, l'altro giorno, dalle fatiche delle manovre ed ora sono accarezzate e graziose; hanno lucidato gli ottoni, hanno fatto brillare le lettere d'oro dei nomi. Qualche pianta fresca o verde ricorda a bordo, la terra e la campagna. I marinai sono candidi, vivaci, sorridenti, nei loro abiti impeccabilmente bianchi all'ombra, della grande bandiera tricolore a poppa.

Il gran pavese è pronto da prora a poppa, per dare il saluto in uno alla nave del comandante di Re d'Italia. Si aspetta, si è impazienti, si guarda l'orologio, si tenta di scorgere verso la punta del molo la prua dell'*Archimede*. Le navi sono schierate, partendo dalla scogliera di via Caracciolo, in quest'ordine: mas, sommergibili, due flottiglie di caccia e le grandi unità, nello specchio d'acqua da Posillipo al castello dell'Ovo. Dall'altro lato, e cioè dal castello dell'Ovo al Molo, sono gli esploratori e le altre navi sussidiarie. Caratteristico l'aspetto della seconda flottiglia di caccia, ciascuno dei quali ha attraccato a poppa un sommergibile di piccolo tonnellaggio, i tipi H, che hanno dato le più belle prove durante le ultime manovre.

Ad un tratto dal molo di San Vincenzo appare la nave reale « Archimede ». Simultaneamente per tutte le navi, per tutte le 71 unità è un fremito di sorpresa. Si alza, garrendo, il gran pavese, alto nel sole, la tutta la gamma dei suoi colori. Tuonano le artiglierie che lacerano l'aria; gli echi prorompono, rimbalzano da un'insenatura all'altra. Gli uomini sono destati da poppa a prua lungo le murate, sulle torrette vicine ai cannoni, immobili, ritti sull'attenti. L'aria si oscura fumo di tratto in tratto, rotta dai lampi dei cannoni. Poi tutto ritorna nel silenzio. Le salve sono appena terminate e la foschia è ancora densa sul mare, che giunge il rombo caratteristico dei motori degli idrovolanti. Una squadriglia, partita dai Granili, si avvicina a grande altezza. Passa su tutto il fronte dello schieramento; arriva a Posillipo volta, si abbassa e ritorna verso la nave reale, le volteggia intorno, se ne stacca, si avvicina di nuovo, la segue.

"Viva il Re!,,

Si leva poi il saluto alla voce dei marinai: « Viva il Re! ». Ciascuna nave, quando S. M. passa a poppa, saluta a due riprese ad un intervallo di 10 secondi; a ripete la salve. Si sente il saluto del « Marsala », della « Bixio », del « Falco », dell'« Aquila ». Man mano che la nave reale si avvicina le voci si fanno più chiare e più forti, sembra un urlo solo, un augurio solo. La vedetta della nave ammiraglia annunzia a poppa i movimenti della nave reale, che, passata l'ispezione agli esploratori ed ai caccia, si avvicina alla nave ammiraglia.

Ora la « Cavour » fa le salve, poi è la « Doria », poi la « Duilio », ed infine la « Giulio Cesare ». Su quest'ultima nave i marinai stanno ormai un'ora solo all'attenti, da una parte all'altra. Gli ufficiali sono riuniti a poppa; la banda è sotto la torre corazzata coi 305. Dietro la prora della « Duilio » appare la prora bianco-verde dell'« Archimede »; poi, piano piano tutta la nave si avvicina lentamente coi marinai schierati, il gran pavese al vento e le insegne reali altissime sull'albero. Sua Maestà è sul ponte sull'attenti, saluta e guarda fissamente. Il saluto dei marinai si innalza da un polo all'altro. La banda intona la marcia reale. Gli ufficiali portano la mano al cappello, in atto di saluto. « Viva il Re ».

L'« Archimede » si dirige, quindi, verso destra, e poi tra le squadriglie dei caccia procede all'ispezione dei sommergibili e dei mas e fa ritorno presso la « Cavour » alle 11,30. La premiazione per i risultati delle gare di tiro, che avrebbe dovuto avere luogo, secondo il programma stabilito, dopo la colazione a bordo della nave « Cavour », ha invece avuto luogo subito, dopo il termine della rivista, ed anche il ricevimento di tutti gli ufficiali superiori, da capitani di vascello in su, presenti sulle navi. Con ogni ufficiale il Re si è vivamente compiaciuto, interessandosi in modo particolare delle grandi manovre raccontate a viva voce. La coppa di S. A. R. il Duca degli Abruzzi è stata consegnata alla « Dante Alighieri », quella del Re pure alla « Dante Alighieri », la coppa per il tiro antiaiurante donata dal Ministro della Marina e quella di pattinaggio di S. A. R. il duca di Genova alla « Giulio Cesare ». Alla cerimonia assistevano il ministro della Marina, il ministro della Guerra, l'ammiraglio Lotti, il generale Albricci ed altre numerose personalità.

Il compiacimento del Sovrano

Appena ritornato a bordo del *Conte di Cavour* il Re ha fatto radiotelegrafare a tutte le navi che erano state passate in rivista, il suo alto compiacimento per il modo nel quale l'ispezione si era svolta.

Il ministro della marina ha voluto con squisito senso di fraternità, inviare il saluto cordiale dell'armata a S. E. Diaz, col seguente telegramma:

« Nel momento in cui S. M. passa in rivista la nostra armata navale, nella quale si trovano ancora molte unità che efficacemente contribuirono durante la grande guerra alla nostra vittoria, il mio pensiero si rivolge affettuoso a V. E. duca della Vittoria. Firmato: Thaon di Revel ».

S. E. Diaz ha immediatamente così risposto a Thaon di Revel:

« Nobilissimo saluto che mi porge nel momento in cui la gloriosa marina italiana, alla presenza del nostro amato sovrano e tra popolazione esultante riafferma pienamente le sue virtù di forza, nel giungere particolarmente caro. Con cuore memore contraccambio i suoi calorosi auguri cordiali e l'affettuoso sentire. *Generale Diaz* ».

Una passeggiata in città

Contrariamente a quanto era stato ufficialmente annunziato, e cioè che il Re, appena dopo la colazione a bordo della *Cavour* si sarebbe imbarcato sull'esploratore *Falco*, che, scortato dal cacciatorpediniere *Carini* o *Corazzi*, avrebbe dovuto proseguire direttamente per Livorno, il Sovrano ha creduto all'ultimo momento di portare una lieve variante al programma. Invece di imbarcarsi sul *Falco*, è disceso dalla *Cavour* su di un motoscafo, e si è fatto portare insieme al ministro della Guerra di bordo all'Arsenale della Marina, donde con un'automobile ha fatto una lunga passeggiata di circa tre ore attraverso la città, percorrendo la riviera di Chiaia, Fuorigrotta, Agnano e, risalendo per Posillipo Alto, si è recato al Vomero e San Martino, discendendo per via Salvator Rosa e ritornando quindi in Arsenale, donde, col treno reale, è ripartito per Roma.

Durante la passeggiata in automobile, il Re non è stato riconosciuto dalla cittadinanza passando quasi inosservato. D'altronde tutti erano convinti che il Sovrano fosse già partito. Infatti, l'esploratore *Falco* subito dopo la colazione si è accostato alla nave *Cavour*, e poco dopo si è allontanato, partito delle salve della nave ammiraglia, dando così la perfetta illusione che, dopo avere imbarcato il Sovrano, facesse rotta senza Livorno, giusta il programma. Naturalmente questo improvviso e segreto gesto del Re ha sconcertato un po' le autorità di P. S. e appena è stato segnalato ad esse che il Sovrano era sbarcato e che un automobile passava per le vie di Napoli, d'ordini commissari di P. S. hanno cercato di raggiungere l'automobile reale durante la sua corsa, ma sembra non vi siano riusciti.

La riapertura della Camera

nei commenti romani

Roma, 8, mattino.

Come giorni addietro per la frase del discorso di Monza Amiata, così oggi negli ambienti ufficiosi si tiene ad attenuare la violenza delle frasi contenute nel proclama del comm. Italo Foschi ai fascisti romani. Il *Messaggero* dice che le parole hanno un valore relativo e che non bisogna dare troppo peso alle enunciazioni fasciste, perchè, a detta del giornale, frasi come « l'arma al piede » e « le nuove battaglie », sono piuttosto modi di dire anzichè mezzi di azione. Il *Messaggero* fa rilevare poi la pronta azione del governo e scrive: « Il comunicato diffuso ieri sera dalla Presidenza del Consiglio mostra chiaramente come il governo è fermamente deciso a mantenere questa tranquillità; a reprimere qualsiasi turbamento da qualunque parte venga. Le sue parole sono esplicite. L'impegno che con esse il governo prende di fronte alla nazione è preciso ». E il giornale filogiolittiano continua affermando che bisogna aiutare il governo, il quale ha dimostrato di voler normalizzare. Ma il più bello si è che la stessa Segreteria politica del fascismo romano diramando il noto comunicato sul tenore del proclama di meraviglia delle interpretazioni cervellotiche date all'appello del Foschi.

Dal canto suo, il *Nuovo Paese* si occupa del recente ordine del giorno votato dalla Opposizione, coerente alla mozione del 27 giugno. Il giornale dichiara di prendere atto con soddisfazione che le opposizioni vogliono condurre la lotta esclusivamente sul terreno legalitario, ma osserva subitanea che la preconcertata discussione parlamentare è un atto di rivolta e il prodromo di un'azione illegale: « Il fatto inargabile, è che la scissione e la parallela parlamentare creano uno stato di tensione negli animi, un'atmosfera torbida e pronta alle più pericolose degenerazioni della normale lotta politica ».

Quindi il *Nuovo Paese* sostiene una curiosa tesi, che cioè le opposizioni non volendo rientrare alla Camera perchè non si può esercitare un mandato politico « in un paese soggetto ad una milizia di parte » non dovrebbero neppure constituire il fascismo fuori del Parlamento, poichè, se è vero che manca libertà di opposizione al governo, non c'è differenza fra lo stare dentro o fuori l'aula del Parlamento.

Il giornale conclude infine: « Gli oppositori sembra che pongano come condizione per rientrare a Montecitorio l'abolizione della milizia. Senza entrare nel merito di una pretesa di tal grandezza, ricordiamo che la milizia fu istituita proprio dal Parlamento. Se i deputati che vogliono lo scioglimento della milizia, continuano a starsene sull'Aventino, non sappiamo vedere da chi possa essere deciso o semplicemente discusso un provvedimento siffatto. Forse dall'opinione pubblica, alla quale genericamente si rivolge la propaganda anti fascista dei giornali di opposizione? Ma i movimenti di opinione pubblica all'infuori di un collegamento parlamentare, non possono essere che movimenti illegali e rivoltosi. Onde ritornano sempre al punto di partenza e sempre si dibatte iniziale: o per il fatto della legalità con l'azione parlamentare, o per quello della rivolta nelle strade e nelle piazze d'Italia ».

L'articolo del *Nuovo Paese* risponde a quel diffuso desiderio degli ambienti vicini al governo, di veder ritornare le Opposizioni alla Camera alla prossima ripresa parlamentare. E' chiaro che, se l'assenza delle opposizioni rende egualmente possibile in linea teorica il funzionamento della Camera, questa non può verificarsi sul terreno pratico, almeno per quanto si riferisce ad un regolare funzionamento, che necessita la possibilità di esame e di discussione. Ancora stamane si diceva da taluno alla Camera che il governo per obbligare le opposizioni a tornare alla Camera potrebbe chiudere la sessione riaprendo quindi una seconda sessione con un discorso della Corona. In tal caso, le opposizioni costituzionali non potrebbero rifiutarsi di ascoltare la parola del Sovrano e di discutere in seguito l'indirizzo di risposta, ma si deve osservare come già abbiamo detto, che la chiusura della sessione non è ora possibile poichè alla fine dell'anno scade l'esercizio provvisorio. D'altra parte, qualora l'opposizione costituzionale rientrasse alla Camera per ascoltare il discorso della Corona, tale manifestazione avrebbe un carattere formale, e non sostanziale, a meno che nel frattempo fossero venuto a mancare le cause di anormalità, di sopraffazione e illegalismo che hanno indotto le opposizioni ad abbandonare l'aula di Montecitorio.

"L'Italica,, nel Novarese

Novara, 8.

Nel vivace conflitto delle passioni politiche, si va affermando, in modo abbastanza vasto, la nuova organizzazione « L'Italica ». Si deve rilevare a lode di verità, che le aderenze che incontra questa associazione sono numerose e simpatiche in tutti i campi, compreso quello fascista, e che le adesioni dei soci continuano ad aumentare rapidamente.

I titoli di rendita al 3,50 0[0

devono essere presentati alla Delegazione del tesoro

Roma, 8, mattino.

In relazione alla mancanza, recentemente constatata presso l'Officina carte-valori di Torino di una certa quantità di fogli di carta filogranata, residua della fabbricazione di titoli di rendita italiana al 3,50 per cento al portatore, e utilizzabile esclusivamente per siffatti titoli, il ministro delle Finanze, allo scopo di impedire le conseguenze di un uso eventuale di tali fogli ai danni della fede pubblica, ha disposto che i titoli al portatore della rendita 3,50 per cento siano presentati dagli interessati alle Delegazioni del Tesoro, presso le filiali della Banca d'Italia, all'interno, e presso i corrispondenti del Tesoro all'estero, per essere sottoposti ad una procedura cautelativa d'ordine generale. La presentazione potrà avere inizio da oggi. (*Stefani*).

Sequestro di giornali

Treviso, 8, mattino.

Il prefetto ha disposto il sequestro dell'ultimonato repubblicano *La Riscossa*, per un articolo « atto ad eccitare gli animi con estremi del reato previsto dall'art. 135 del codice penale ».

Vicenza, 8, mattino.

Il prefetto ha ordinato il sequestro del giornale *Il Vicentin* per incitamento alla guerra civile. Inoltre ha ordinato il sequestro del giornale umoristico *Il Rubon* « per commenti e considerazioni atte ad eccitare gli animi con pericolo di turbamento all'ordine pubblico ».

Sondrio, 8, mattino.

Il prefetto ha fatto eseguire il sequestro del *Popolo valtellinese*, organo provinciale del partito fascista, per un articolo atto ad eccitare gli animi e turbare l'ordine pubblico. (*Ag. Stefani*)

La guerriglia marocchina si aggrava

Servizio speciale della « Stampa »

Londra, 8, mattino.

Giunge notizia da Tetuan che le forze del generale Serrano hanno abbandonato la maggior parte della linea di Valdan, ripiegando verso il nord. I riffani hanno catturato la posizione di Solano. Gli sforzi spagnoli sono ora sovraitutto diretti a ristabilire le comunicazioni con Tetuan. Le truppe di rinforzo stanno attraversando la zona da Tetuan in direzione di Sethuan. Intanto, la tribù dei Wadras sta attaccando una importante posizione militare spagnola chiamata il « Fondak », che è situata a soli 12 miglia di Tetuan. Le donne ed i bambini sono stati già fatti partire. Il personale lavorante del tronco ferroviario Tangeri-Fez attraverso la zona spagnola, è stato richiamato a Tangeri, giacchè i mori hanno ucciso due o tre manovali bruciando i loro accampamenti. Si apprende da Gibilterra che precedo rapidamente ad Algesiras l'imbarco di reggimenti spagnoli per Ceuta. Corrono gravi diceria a Gibilterra nel senso che la situazione nelle vicinanze di Melilla è allarmante. La decisione del generale De Rivera di partire immediatamente per il fronte, si crede dovuta sovrattutto all'informazione che bande riffane abbiano ormai fatto capolino fra Tangeri e Tetuan sopra una via di comunicazione commerciale che finora era stata considerata assolutamente immune da attacchi marocchi. La vicinanza delle tribù rivoltose alla stessa città di Tangeri si ritiene inquietante anche in circoli non spagnoli. Il pericolo potrebbe dar luogo a enormi complicazioni coinvolgenti varie grandi potenze. (*Daily Telegraph*).

De Rivera al fronte

Madrid, 8, mattino.

Il generale Primo de Rivera è giunto a Tetuan, ove ha telegrafato che la situazione si è leggermente migliorata. Le truppe della zona occidentale hanno effettuato ieri un ripiegamento.

Farinacci a Firenze

"Sono le opposizioni che ci minacciano,,

La frase di Monte Amiata - Il controllo alle Banche - Un grave accidente: lo scoppio di una granata: due morti e sei feriti.

Firenze, 8 mattino.

Oggi sono stati commemorati, a cura della Federazione dei fasci, i morti fascisti della provincia. Al Politeama Fiorentino, il segretario provinciale, Nencioni, ha presentato al pubblico l'oratore ufficiale on. Roberto Farinacci. Il deputato di Cremona ha pronunciato il seguente discorso:

« Sentivo il bisogno di venire fra voi, non ho potuto fare questo prima, per la necessità del partito che mi obbligano a vivere a Roma, per seguire quotidianamente l'atteggiamento delle opposizioni che ogni giorno ha l'obbligo di digerire, e per seguire d'altra parte la campagna giornalistica che, se fa del male all'interno, non può fare del bene, ne giovare all'estero. Sentivo il bisogno di essere in mezzo a voi, specie in questi ultimi tempi, perchè se mi sento fortemente odiato e avversato, il mio cammino è deciso. Nè io verrò per fare la speculazione nè col parlarvi dei nostri morti perchè, quando siamo sorti, tutti sapevamo che bisognava lottare nel sangue. Piangere perciò il nostro passato sarebbe rinunciare alla nostra fede. Possiamo però esprimere austeramente il nostro dolore. Oggi, commemorando i morti della Toscana, commemoriamo tutti i nostri morti per l'idea: tutti, dal Piemonte alla Sicilia. Di tutti essi aleggia un solo spirito. Sono i 26 morti di Cremona, i 46 di Romagna. Sono tutti presenti, insomma, i nostri tremila morti ci insegnano essi il nostro cammino.

Il delitto di Roma

« Si è detto che il fascismo è isolato dal paese. A me sembra invece che siamo in troppi col paese. Le nostre forze non sono diminuite; abbiamo perduto qualche generoso interessato e ne abbiamo guadagnati altri di purezza. Perchè abbiamo potuto affrontare la bufera? Quando ci si diceva che un partito e l'altro agiva sul terreno nazionale e che bisognava accettare la sua collaborazione noi ci opponemmo. Non ci abbiamo voluti. Dopo il delitto di Roma, delitto che non può appartenere al nostro partito, se non fossimo stati oggi unicamente fascisti noi avremmo subito una crisi profonda e non avremmo potuto vincere la tempesta scatenataci contro di noi. Saremmo stati in balia dei partiti e del Parlamento. Voi seguite attentamente la campagna che è mossa contro gli avversari. Essi ci accusano di una politica violenta e di voler sovvertire il fascismo perchè noi non vogliamo accettare la collaborazione. Cosa intendiamo per la collaborazione? Anche attualmente al Governo ci sono uomini che non sono fascisti, ma sono buonissimi italiani e il fascismo accetta volentieri quei collaboratori, uomini capaci, tecnici, quanti possono rendersi utili al bene della nazione. Noi non respingiamo nessuno. Nella mia provincia non ho respinto nessuno. Uomini non fascisti che volevano rendersi utili alla regione sono stati da me continuamente invitati a collaborare, ma quando chi deve collaborare commette l'errore di voler chiamare al Governo Esso è uno dei liberali degni della nostra ammirazione. Ma quando il liberalismo è rappresentato da un reazionario invincibile come il senatore Luigi Albertini; quando un uomo non ha sentito la necessità di protestare contro il Governo di Nitti, quando veramente si voleva riformare lo spirito della Costituzione, si voleva aprire la successione alla repubblica di Modigliani, quest'uomo non ha avuto insomma il coraggio di protestare.

« Siamo perciò liberali, se liberale significa operare per il bene del paese, siamo antiliberali se il liberalismo può dimpegiare il paese; siamo socialisti se socialismo vuol dire bene sociale, siamo antisocialisti se socialismo vuol dire odio di classe; siamo democratici se per democrazia si intende Stato forte, siamo antidemocratici se per democrazia si intende demagogia fessina e avvilimento del popolo; siamo antidemocratici se democrazia vuol dire sputare in faccia ai soldati d'Italia e aprire le galere ai disertori.

La battaglia delle Opposizioni

« Oggi c'è una certa tranquillità nel paese, c'è un certo benessere. Quest'anno voi avete visto che le condizioni atmosferiche non sono state per noi felici. Il raccolto, forse, non è stato pari a quello degli anni scorsi. Orbene, però, nelle officine dove il sole non penetra, si lavora e si produce sempre con lena maggiore. Lo Stato è forte perchè lo Stato ha la sua milizia. Il Governo è fascista, e la maggioranza è perchè fascista. Ma l'interesse è sopratutto della nazione, perchè il fascismo non è un partito, è un movimento nazionale. Fascismo pure le leghe italiche, noi non possiamo crocifiarci. Il fascismo ha scavato un burrone che lo separa da tutti coloro che si sono allontanati da noi, anche da coloro che parlano in nome di una patria di cui noi ci dichiariamo umili servitori. Non noi minacciamo. Sono le opposizioni che ci minacciano. Esse oltraggiano i nostri morti da oltre tre mesi. Sono le opposizioni che continuano a provocare il fascismo. Si avvicina l'inverno e farà freddo certamente sull'Aventino. Converrà scendere al piano, e le opposizioni avranno allora finito di recitare la loro farsa. Ho letto nei vostri cartelli un invito al duce di sciogliervi le mani. Ma perchè ve le dovrebbe sciogliere? Per muovere contro i giornali? Contro della carta? Quando le opposizioni affronteranno veramente la battaglia, allora faremo quello che ha detto il Presidente del Consiglio a Monte Amiata (*applausi generali. Grida di « Viva Farinacci! ». L'ovazione dura qualche minuto*).

« Perchè l'opera degli avversari è quella di voler stancare il fascismo con l'episodio singolo, il fascismo deve essere virile e deve affrontare il nemico, non più con la rolicheria e la generosità del passato, perchè se noi avessimo voluto o se avessimo fatto la rivoluzione sul serio, oggi non saremmo qui a discutere. Bisogna vigilare, e sopratutto guardarsi dalle coltellate alla schiena. Questa è la parola d'ordine. Cosa spera l'opposizione? Spera di errare la successione al governo con una dittatura militare, come se l'esercito potesse prestarsene a difendere un governo quei partiti che nel '19 e '20 non impedivano che lo si insultasse, come se l'esercito potesse combattere il fascismo che lo ha valorizzato e innalzato. Nessuno di voi vuole ritornare a quei tempi in cui il soldato veniva calpestato e fedito. Se un giorno questo diritto sacro venisse manomesso, noi correremo in difesa e alla riconquista di esso. Allora lancieremo come una volta il motto fatidico: O Roma, o morte! ».

Un applauso generalizzato saluta la fine del discorso Parlmeri da noi riferito testualmente. All'uscita si forma un corteo che accompagna l'oratore fino all'Hotel Savoia.

La cerimonia per la commemorazione dei morti fascisti è stata funestata da un gravissimo accidente. Mentre si compiva l'adunata fascista in piazza Menotana per formare il corteo che doveva recarsi al Parco della Rimembranza dedicato ai caduti fascisti, nella sede del fascio, situata nella stessa piazza, scoppiò una granata che uccideva due avanguardisti e ne feriva altri sei. Come è facile immaginare, l'esplosione violentissima produsse una viva impressione. Si credette da principio che si trattasse di un attentato. La voce si è diffusa rapidamente, ma in breve si è potuto accertare che si trattava semplicemente di una disgrazia. Secondo gli accertamenti eseguiti dalla polizia e dalla magistratura, sembra come si sarebbe svolto il tragico episodio. Diversi avanguardisti si erano riuniti in una stanza della sede del fascio al secondo piano, in attesa del corteo. Essi si misero a scherzare con un proiettile da cannoncino da trincea da 37 mm. Ad un certo momento, non si sa ancora precisamente per quale ragione, il proiettile esplodeva. Lo scherzo colpiva la comitiva degli avanguardisti e uccideva due di essi. I morti sono: Enrico Pezza di Ferdinando di 16 anni, studente e Caspari Edoardo, pure sedicenne. Vi sono sei feriti, guaribili in una ventina di giorni.

Il processo Matteotti

La scena dell'aggressione Amendola ricostruita

Indagini complementari sugli imputati e il delitto

Roma, 8, mattino.

I magistrati della sezione d'accusa, incaricati dell'istruttoria Matteotti, vanno in questi giorni, secondo quanto si dice, raccogliendo altri elementi per confermare la premeditazione del delitto. Una delle ultime sedute mattutine, come accennammo l'altro ieri a precisamente quella dell'on. Todeschini, dovrebbe provocare un confronto con un individuo il quale nei giorni precedenti l'assassinio di Matteotti avrebbe, in via della Stelletta, indicato questi a persona che si interessava vivamente di conoscere di vista il deputato unitario. Chi era questa persona cui interessava tanto conoscere il Matteotti, sua soltanto di vista? Non sarebbe forse rintracciabile tra alcuno degli attuali imputati quale esecutori materiali del delitto, detenuti a Regina Coeli?

I precedenti e la scena del delitto

Secondo vari indizi che si sono potuti raccogliere, risulterebbe poi che i sicari sarebbero stati cercati in vario provincie: in quella di Caserta, ad esempio, dove il nipote Cesaro Rossi aveva amici a lui ligi. Il fiduciario di una personalità fascistavsi sarebbe rivolto ad un volenteroso organizzatore fascista perchè vedesse di trovargli tre uomini vigorosi e capaci per una azione punitiva, (così avrebbe detto), nei riguardi del Matteotti. Ma l'organizzatore avrebbe risposto che egli avrebbe aderito ad aiutare l'impresa se si fosse trattato di una delle solite spedizioni contro i giornali o di dare una semplice purga, ma che non era disposto a lasciarsi coinvolgere, sia pure indirettamente, a lasciare coinvolgere i suoi uomini in una azione che sembrava troppo grave. Si sarebbe anche aggiunto che il Matteotti avrebbe avuto rapporti con individui che avrebbe avuto rapporti cogli assassini nei giorni che precedettero il delitto e questo intimo afferma che il Volpi potrebbe saperne qualche cosa.

Quanti furono gli assassini?

Albino Volpi è quello che meno di tutti gli altri, dopo il Thierschelt avrebbe resistito alle contestazioni dei magistrati inquirenti, ma le sue confessioni non sarebbero ancora complete. Tra l'altro, mentre si sarebbe potuto determinare non solo che egli si trovava nella fatale Lancia, ma anche il posto che vi occupava; resterebbe misteriosa la questione del telegramma ricevuto da lui a Milano da Rima, telegramma col quale, per mezzo di una frase convenzionale, si sarebbe richiesta la sua partecipazione al delitto. E' il caso di notare che, nel telegramma stesso, la frase convenzionale dichiarava un contratto di pubblicità e che il Filippelli, che alla vigilia di diventare direttore del *Corriere Italiano* si era occupato di pubblicità. Il Volpi, chiamato dal telegramma in questione, fu veduto a Roma nei giorni che immediatamente precedettero il delitto in compagnia sia del Dumini che del Filippelli.

Oggi il *Sereno* pubblica: « Ma qualche cosa di più grave le nostre indagini ci permettono di stabilire. Gli esecutori materiali del delitto furono sei, compreso lo chauffeur della Lancia. Di questi sono stati arrestati Dumini, Volpi, Viola, Poveromo. Del Thierschelt si sa che egli all'ultimo momento, poichè il Dumini diffidava di lui, fu allontanato. Sul Putato il mistero non è ancora fatto luce. Si sa soltanto che egli ebbe l'impressione di vedere nella fodera interna la traccia del naso e della bocca della vittima come se la stoffa il volto così forte da riportarne una specie di impronta.

Ma al tratto al puro impressioni che potrebbero essere frutto di suggestione e che non pare siano condivise da altri. Ad ogni modo, non sarebbe stato questo inviluppo della giacca intorno al capo, sia pure come pressione sugli organi respiratori che avrebbe provocato la morte di Matteotti, ma sarebbero state invece le ferite. I colpi di coltello e pugnale o lima, dei quali si sarebbero riscontrate tracce nei pantaloni e nei resti del cadavere all'inguine destro. E può anche darsi che la giacca sia stata avolta e premuta intorno alla testa della vittima quando questa era già cadavere. A dissipare molti dubbi in proposito sarebbe utilissimo il ritrovamento degli altri indumenti di Matteotti e particolarmente della camicia e della mutanda. Taluno dice che questi potrebbero tuttora trovarsi presso un individuo che avrebbe avuto rapporti cogli assassini nei giorni che precedettero il delitto e questo intimo afferma che il Volpi potrebbe saperne qualche cosa.

Quanti furono gli assassini?

Albino Volpi è quello che meno di tutti gli altri, dopo il Thierschelt avrebbe resistito alle contestazioni dei magistrati inquirenti, ma le sue confessioni non sarebbero ancora complete. Tra l'altro, mentre si sarebbe potuto determinare non solo che egli si trovava nella fatale Lancia, ma anche il posto che vi occupava; resterebbe misteriosa la questione del telegramma ricevuto da lui a Milano da Rima, telegramma col quale, per mezzo di una frase convenzionale, si sarebbe richiesta la sua partecipazione al delitto. E' il caso di notare che, nel telegramma stesso, la frase convenzionale dichiarava un contratto di pubblicità e che il Filippelli, che alla vigilia di diventare direttore del *Corriere Italiano* si era occupato di pubblicità. Il Volpi, chiamato dal telegramma in questione, fu veduto a Roma nei giorni che immediatamente precedettero il delitto in compagnia sia del Dumini che del Filippelli.

Oggi il *Sereno* pubblica: « Ma qualche cosa di più grave le nostre indagini ci permettono di stabilire. Gli esecutori materiali del delitto furono sei, compreso lo chauffeur della Lancia. Di questi sono stati arrestati Dumini, Volpi, Viola, Poveromo. Del Thierschelt si sa che egli all'ultimo momento, poichè il Dumini diffidava di lui, fu allontanato. Sul Putato il mistero non è ancora fatto luce. Si sa soltanto che egli ebbe l'impressione di vedere nella fodera interna le traccie del naso e della bocca della vittima come se la stoffa il volto così forte da riportarne una specie di impronta.

Ma al tratto al puro impressioni che potrebbero essere frutto di suggestione e che non pare siano condivise da altri. Ad ogni modo, non sarebbe stato questo inviluppo della giacca intorno al capo, sia pure come pressione sugli organi respiratori che avrebbe provocato la morte di Matteotti, ma sarebbero state invece le ferite. I colpi di coltello e pugnale o lima, dei quali si sarebbero riscontrate tracce nei pantaloni e nei resti del cadavere all'inguine destro. E può anche darsi che la giacca sia stata involta e premuta intorno alla testa della vittima quando questa era già cadavere. A dissipare molti dubbi in proposito sarebbe utilissimo il ritrovamento degli altri indumenti di Matteotti e particolarmente della camicia e della mutanda. Taluno dice che questi potrebbero tuttora trovarsi presso un individuo che avrebbe avuto rapporti cogli assassini nei giorni che precedettero il delitto e questo intimo afferma che il Volpi potrebbe saperne qualche cosa.

Una perizia - Il sopraluogo per Amendola

Per oggi alle 16, il comm. Del Giudice e Tangredi hanno convocato nel loro gabinetto i patroni degli imputati e gli avvocati di parte civile per determinare i quesiti base di una perizia entomologica che sarà affidata al professore Giulio Alessandrini, affinchè questa l'esame degli insetti trovati nei resti umani, nella fossa della Quartarella e sul terreno intorno pregno di succhi cadaverici. Come è noto nei cadaveri si sviluppano uova e larve di insetti diversi a seconda dei vari stadi della putrefazione, e caratteristici di ciascun stadio, per cui dalla presenza di tale o tal altro insetto si determina il tempo decorso dalla morte e lo stadio stesso della putrefazione. La perizia in questione, alla quale si attribuisce notevole importanza sarebbe diretta a stabilire se i resti umani trovati nella fossa della Quartarella siano passati naturalmente e regolarmente attraverso i successivi stadi putrefattivi.

Per ciò che riguarda la istruttoria minorile, ieri mattina alle ore dieci, come era stato stabilito, il giudice istruttore avv. Occhiuto e il sostituto procuratore del Re, avv. Properzi, col cancelliere, si sono recati in via Francesco Crispi per la ricostruzione dell'aggressione dell'on. Amendola. Erano presenti l'avvocato Donati, difensore del Volpi, il perito ingegnere Frammolini che è stato incaricato degli accertamenti tecnici, ed i testimoni della aggressione. Il servizio di ordine pubblico era diretto dal vice-questore comm. Andreazzi. L'on. Amendola non è intervenuto.

Il sopraluogo è incominciato da via Porta Pinciana, e precisamente all'altezza del negozio per rifornimenti di automobili N. 16, presso il quale si fermò l'automobile degli aggressori. Il proprietario del negozio signor Cardinali, ha detto che l'automobile stazionò dinanzi al suo negozio nel centro della strada, ma poichè da quel punto non si scorge il portone della casa dove abita l'on. Amendola, così gli aggressori fecero spostare la macchina di circa due metri, appunto per potere vedere il portone dal quale doveva uscire Amendola, i magistrati, gli avvocati ed il perito, recatisi al portone stesso, ripercorsero la strada che fece già l'aggredito. Il portiere della casa di via Porta Pinciana n. 4, Attilio Masetti, ha narrato che la mattina della aggressione egli vide presso il portone tre individui. Avevano atteggiamento sospetto, ed il portiere credette opportuno chiedere loro chi fossero.

« — Siamo agenti » — fosse uno dei tre.

« — Ma che cosa fate? »,

« Siamo di servizio. Avrete già dovuto accorgervene ».

Il Masetti ha aggiunto poi che in un primo momento egli credette che i tre agenti fossero lì per vigilare alla sicurezza dell'on. Amendola, come avveniva quando questi era ministro delle Colonie. Egli vide poi uscire l'on. Amendola ed i tre seguirlo ad una ventina di metri di distanza. Poi avvenne l'aggressione. I magistrati si sono fermati nel punto preciso dell'aggressione. Amendola fu prima colpito mentre passava davanti ad un negozio di antichità, sul lato destro della via Francesco Crispi. Alle prese cogli aggressori che lo colpivano alle spalle, tentò respingerli e liberarsi. Egli attraversò la strada raggiungendo il negozio di apparecchi fotografici Brugna, nel quale grondando sangue per le ferite riportate al capo, riuscì a riparare e dove ricevette la prima cura. E nel negozio Brugna, ieri mattina è stata redatta la seconda parte del lungo verbale del sopraluogo mentre venivano interrogati due testimoni che soccorsero l'on. Amendola, e cioè i signori Renato Brugna e Michelangelo Boschero. Indi sono stati interrogati altri testimoni, mentre il vicequestore veniva incaricato di fare indagini e accertamenti. E' stato notato il fatto che alcuni testimoni i quali, interrogati nei giorni immediatamente susseguenti all'aggressione avevano dichiarato di non saperne nulla e quasi, evidentemente intimoriti da chissà quali moniti impartiti chissà da chi, ieri invece, dopo tanto tempo, ed essendo i principali aggressori dell'on. Amendola in carcere, sono stati pronti a parlare ed hanno ricostituito il loro silenzio di allora con lunghe, particolareggiate deposizioni. Il sopraluogo, gli accertamenti e gli interrogatori ad esso connessi sono terminati dopo le 12,30.

In memoria di Matteotti e di Oddani

Milano, 8, mattino.

Una cinquantina di operai, uomini e donne, specialmente donne, si sono recati ieri, domenica, alla tomba del tramviere Oddani a deporvi una corona di fiori con dei ritratti di Matteotti. I carabinieri intervennero, sciolsero i dimostranti senza incidenti e procedettero al sequestro dei ritratti di Matteotti, nonchè di alcuni manifestini che si distribuivano intorno, e che pare commemorassero il morto.

L'on.

CRONACA DELLO SPORT

Nel Primo Campionato Motociclistico europeo

l'industria italiana si afferma vittoriosamente

A Mentasti il primo posto nella classifica generale - Le vittorie dei corridori inglesi e belga nelle categorie minori.

(Dal nostro inviato speciale)

Monza, 5, mattino.

La giornata di sabato prometteva per l'indomani un tempo magnifico, invece quando alle nove siamo partiti alla volta dell'Autodromo una pioggia autunnale cadeva lenta e noiosa. Anche il tempo pareva non volere favorire, l'unica giornata di corso, che era ancora rimasta in programma, sul circuito di Monza. Poche le macchine che incontravamo per la strada. Quale differenza degli anni scorsi!

Mattinata piovosa

Il tempo, il poco movimento sul lungo viale che porta al parco reale, ci facevano presagire una giornata di scarso interesse, una prova completamente disertata dal pubblico.

La prima sensazione, alle nostre previsioni, l'abbiamo avuta appena entrato nel recinto dell'Autodromo. Nel parco riservato alle macchine, si trovavano allineate centinaia e centinaia di motocicletta. Più multiformi il pubblico dei Gran Premi motociclistici. Non mancavano però anche le vetture.

Non era il « gran pubblico » elegante, era un pubblico di intenditori, di appassionati, che si erano dati convegno all'autodromo attratti dall'importanza eccezionale di questo 1.o Campionato Europeo; che avevano compreso il grande fascino sportivo di questa prova.

Quando entriamo nel recinto delle tribune, l'altoparlante sta facendo un discorso. La sua voce si è schiarita, non è più rauca come ieri, malgrado la pioggia che continua a cadere fino ed abbondante. L'altoparlante spiega che è dello stesso sistema di quello di Lione, ma che sarà obbligato a dare informazioni brevi per le poche pause che daranno i passaggi delle motociclette sui 10 Km. del circuito, a differenza di quello di Lione nel quale i passaggi delle macchine avvenivano ogni 25. Si scusa, se la sua voce sarà sovercchiata dal rombo dei motori, ma fa presente che non sarà per sua colpa, bensì della maggior intensità della corsa. Avverte ancora che il circuito è diviso in 16 posti di segnalatori, dei quali uno con telefono. I segnalatori ed i telefonisti vedranno una zona di almeno ottocento metri. Raccomanda infine disciplina nel pubblico e fa notare i pericoli, ai quali incorrerebbero gli spettatori se forzassero gli sbarramenti. L'altoparlante ha appena finito di parlare, che un fischio di sirena ci avverte che vuol ricominciare.

La pioggia diminuisce di intensità. I corridori della categoria 250 e 350 che devono prendere il « via » insieme si portano sul rettilineo della pista esterna, dopo le tribune. Quando passeranno davanti a queste, la vettura che li precede si scosterà e partiranno lanciati.

La prova delle categorie minori

Attenzione! Manca un minuto alla partenza, avverto l'altoparlante. Nel pubblico, si fa un profondo silenzio. Un rombare, dapprima attenuato dalla distanza, e che man mano si fa più distinto e potente, acuisce l'interesse del pubblico, che attento, fissa il punto di dove dovrà sbucare la mia visione dei corridori. Questi improvvisamente appaiono, preceduti da una rossa vettura che appena davanti alla tribuna si scosta. Le teste si abbassano sui manubri, i motori rabbiosamente aumentano il loro pulsante ritmo. E' il « via » al Sono 56 corridori che si lanciano sul rettilineo, e che presto scompaiono alla vista del pubblico ingolfati dalla prima grande curva.

La partenza è stato uno spettacolo meravigliosamente suggestivo. Due corridori seguono staccati i più fortunati compagni. Sono Balossini e Balallino, ritardati in partenza. La testa del folto plotone è presa da Angelo Varzi della « Sunbeam ».

Al 1.o passaggio davanti alle tribune, i concorrenti che hanno soltanto compiuto i 4 Km. della pista interna, passano in un gruppo compatto capitanati da Digl. Alla fine del 1.o giro è l'inglese Simpson che transita per primo impiegando 5' e 31". Lo segue a qualche metro Nigl e a 2 secondi Navolari, seguiti da tutti gli altri. I concorrenti della categoria 250 appaiono subito staccati. E' Maffei, che prende il comando della macchina di questa cilindrata compiendo il giro in 6'26".

Durante il 1.o giro Angelo Varzi cade, quando aveva già 200 metri circa di vantaggio, ferendosi leggermente. Il campione di « Sunbeam » è miracolosamente scartato dal gruppo compatto che segue, e riparte. E' in seguito a questo accidente che Mariani, per non investire il compagno, deve arrestarsi con parecchi altri. Egli infatti impiega ben 8' e 45" a compiere il 1.o giro.

Al 5.o giro Simpson è sempre in testa nella categoria 350, seguito da Navolari e da Nagel. Maffeis invece deve cedere il comando della « 250 » al bolga Van Geert che è seguito dall'austriaca Korner. Horton che si era mantenuto fino allora nelle prime posizioni si ritira per guasto al 6.o giro. Mariani ritardato dal noto accidente al 1.o giro, insegue ora velocissimo, Ghesa toglie all'8.o giro il 3.o posto a Navolari. Van Geert e Korner seguitano a tenere il comando fra le « 250 ».

In questa prima fase della corsa, Balossini si ritira impossibilitato a continuare perchè la macchina è sprovvista di parafanghi. Orsoni della Bradshaw si ritira per guasto al magnete. Hoebel della « Puch » cade, ma senza conseguenze. Galavotti, contravvenendo ai regolamento, attraversa la pista per portarsi al box di rifornimento onde riparare la puntería. Gli viene imposto di ritirarsi. Panella della Gallani, deve pure lui abbandonare in seguito alla perdita del fondo della puntería. Si ritirano ancora in seguito Maffeis per scoppio della gomma posteriore, Foscili per guasto alla candela, Vanoni per replicate panne di benzina. Ghesa perde il tappo del serbatoio della benzina. Può rimediare tamponando il foro con degli stracci. Al 8.o giro, Boggi passa in testa alla categoria 350 essendosi Simpson ritardato al rifornimento. Seguono il campione dell'A. J. S. Ghesa e Navolari. Van Geert e Korner occupano sempre i primi posti fra le 250. La classifica al 10.o giro è la seguente:

Categoria 250: 1.o Van Geert (Rush) in 1.00,56; 2.o Korner (Puch) in 1.01,50 3/5; 3.o Koebel (Puch) in 1.04,53 4/5; 4.o Ghezzi (Velocette) in 1.06,22 1/5; 5.o Gianoglio (Maffeis) in 1.11,20 1/5.

Categoria 350: 1.o Boggi (A. J. S.) in 53,47; 2.o Ghesa (A. J. S.) in 53,48 4/5; 3.o Navolari (Bianchi) in 54,08 1/5; 4.o Bartlett (Rush) in 54,39; 5.o Simpson (A. J. S.) in 54,39; 6.o De La Hay (Sunbeam) in 55,09; 7.o Galli (Dot) in 55,19 3/5; 8.o Sastli (Bianchi) in 55,19 1/5; 9.o Hough (A. J. S.) in 55,50 2/5; 10.o Vallati (Sunbeam) in 56,07.

Sono ancora in gara 11 corridori della « 250 » e 20 della « 350 ». Mariani è sempre in ritardo, ma va guadagnando terreno con una marcia veloce e regolare. Sono le undici. Il pubblico che era rimasto fino a questo momento si riparo nelle trifine inconinciò a circolare nel parterre. L'altoparlante continua nel suo lodevole servizio avvertendoci degli incidenti di corsa, anche nei minimi particolari. Al 13.o giro Ghesa passa la testa alla « 350 » ma al giro successivo deve cedere a sua volta il comando al belga Bartlett. Simpson intanto velocemente guadagna terreno e si riporta nuovamente in testa al 15.o giro. Navolari spinge a piedi spingendo la macchina al box di rifornimento. Dopo una [illegible] abbandonato lungo riparte. Mariani che continua a guadagnare terreno con una corsa meravigliosa di regolarità e obbligato a fermarsi al 16.o giro al rifornimento, perdendo in parte il vantaggio acquistato. Bartlett si ritira per guasti, alla curva Rissone. Tra le « 250 » il comando è sempre del belga Van Geert, seguito da Korner che compie una corsa regolarissima.

Al 18.o giro transitano per primi i tre campioni dell'A. J. S. nel seguente ordine, Simpson, Hough e Ghesa ma al 19.o giro Sastli colla Bianchi sorpassa Ghesa portandosi in terza posizione.

Vittoria belga ed inglese

Al 20.o giro le macchine di « 250 cmc. » chiudono la corsa. E' Van Geert che taglia vittoriosamente il traguardo, seguito da numerosi applausi. Viene issata sul pennone prospiciente le tribune la bandiera belga, che segnala la vittoria di Van Geert, mentre il pubblico in piedi, acclamando accolta la trionfatrice accanto la sua bandiera militare. La classifica della categoria 250 e la seguente: 1.o Van Geert (Rush) che compie i 200 Km. del percorso in ore 1,58,45 4/5, alla media oraria di chilometri 101,041; 2.o Hoebel (Puch) in 2,10,02; 3.o Korner (Puch) in 2,11,04 2/5; 4.o Gianoglio (Maffeis) in 2,15,35 2/5; 5.o Gianotti (Maffeis) in 2,18,45 3/5; 6.o Tagliabue (Jap Garanzini) in 2,22,35; 7.o Tricolato (Lucia) in 2,30,0 2/5; 8.o Aliolini (Ganna) in 2,34,16.

Il giro più veloce è compiuto da Van Geert al 12.o in 6,40 3/5 alla media di Km. 100,075.

I corridori della categoria 350, hanno ancora da compiere 10 giri. Essi passano al 20.o giro in questo ordine: 1.o Simpson (A. J. S.) in 1,47,48; 2.o Sastli (Bianchi) in 1,50,24 2/5; 3.o Ghesa (A. J. S.) in 1,51,11; 4.o Mariani (Garelli) in 1,52,37 1/5; 5.o Jokey (Rush) in 1,53,10 4/5; 6.o Navolari (Bianchi) in 1,56,59; 7.o Adler (A. J. S.) in 1,58,01; 8.o Fuggi (A. J. S.) in 2,00,55 4/5; 9.o Vallati (Sunbeam) in 2,07,35 2/5; 10.o Rattaline (Jap G.) in 2,10,32; 11.o Ilegi (Dot) in 2,13,53 2/5; 12.o Orsoni (Bradshaw) in 2,20,28.

Il pubblico si appassiona alla lotta che Mariani ingaggia sulla distanza cogli avversari. Il secondo è superbo in questa fase della corsa, guadagna sempre terreno rimontando diversi concorrenti. Simpson, che è sempre in testa, si accorge dell'abbraccio che gli porta Mariani e forza l'andatura. La corsa di questi due campioni è magnifica, ed entusiasma grandemente il pubblico che inizia il campione della Gardil. Fino al 25.o giro Sastli colla Bianchi, riesce a conservare la seconda posizione, ma al 27.o giro Mariani lo passa velocemente, ritornando al 3.o posto di Simpson. L'entusiasmo del pubblico è grande, urla, applaude, vorrebbe che il nostro campione raggiungesse l'inglese, ma la fine della corsa è prossima, e l'handicap iniziale di Mariani è troppo forte per poterlo colmare. Al trentesimo giro Simpson passa velocemente davanti alle tribune. Ha vinto. Le lenti nere dell'inglese riscuotono nell'autodromo, mentre la bandiera britannica sventola, salutata dal sole fisico, che ora splende in tutta la sua bellezza. Il nostro inno saluta l'arrivo di Mariani che viene applaudito fragorosamente ed entusiasticamente. I successivi della « 350 » vengono classificati nell'ordine seguente:

1. Simpson (A. J. S.) che compie i 300 Km. in ore 2,35'21" 3/5, alla media oraria di Km. 113,065; 2. Mariani (Garelli) in 2,35'59"; 3. Sastli (Bianchi) in 2,37'52"; 4. Ghesa (A. J. S.) in 2,45'30"; 5. Jokey (Rush) in 2,45'30" 2/5; 6. Navolari (Bianchi) in 2,50'22" 2/5; 7. Rattaline (Jap Gar.) in 2,50'37" 2/5; 8. Orsoni (Bradshaw) in 3,18'46".

Il giro più veloce è compiuto da Simpson al 29.o in 4'55" 60, alla media di Km. 121,786.

Sono da segnalare gli incidenti di: De la Hay, che è stato vittima di una caduta, di Ilegi che ha avuto guasti alla puntería, di Ghesa che ha cambiato diverse candele, di Ruggi che si è ritirato per rottura della catena del magnete, di Vertua che ha avuto slittamenti nei freni del cilindro, di Degni che si è ritirato per guasti al cambio.

E' mezzogiorno. Il pubblico invade i ristoranti. Si notano i soliti accampamenti fra gli alberi del parco. Il sole ha voluto favorire l'ora del pranzo, e specialmente quelli che sono giunti all'autodromo carichi di previsioni. In questo due ore che ci dividono dal massimo avvenimento — dalla corsa delle motociclette di 500 cmc. — il pubblico discute animatamente, facendo previsioni e pronostici. Si spera in una vittoria italiana, ognuno in cuor suo accarezza questa speranza, ma non si dice. Forse si ha paura di veder contraddetti dai cosidetti « competenti » che mai mancano al « Gran Premio », la fiducia nei nostri campioni e nelle nostre macchine. Il pubblico va aumentando nel dopo pranzo.

Pubblico numeroso

Quando alle 14 rientriamo nel recinto delle tribune l'autodromo presenta un magnifico colpo d'occhio. Numeroso le signore in eleganti toilette. Stiamo una signorina che vede con disinvoltura l'alto mascolino di motociclista. Non si prevedeva un così numeroso concorso di pubblico. Ancora una volta l'onnemio di una grande battaglia internazionale, nella quale sono in lotta i nostri colori, ha richiamato i nostri sportivi di questo autodromo che ha già echeggiato dei deliranti applausi che salutavano gli italiani vincitori di classiche battaglie. L'altoparlante incomincia a farsi sentire. Ci annuncia che il « Gran Premio d'Italia » si effettuerà e che sono mosvenute sporte le iscrizioni. Pare, da quello che afferiamo, che la S.I.A.S. organizzi la nuova edizione in unione all'Alfa Romeo. De Visscia avrebbe già inviata l'iscrizione della sua Bugatti, in seguito l'altoparlante, ci dà l'ora esatta per poter regolare i nostri orologi. La partenza viene portata alle 14,30. Alle 14,29 viene annunciato che i concorrenti siferanno a gruppi per nazioni. Infatti poco dopo, preceduti sempre dall'automobile del commissario, giungono i corridori. Passano gli inglesi in maglia verde, i francesi in maglia azzurra, i belgi in maglia bianca, ed infine gli italiani in maglia rossa. Ammiriali i corridori della Guzzi, che sono eleganttissimi nella loro divisa, i nostri rampioni sappiono sorridenti e fiduciosi e ringraziano il pubblico che applaudo lungamente. Un minuto alla partenza, avverte l'altoparlante. I concorrenti della « 500 » portano col sistema gli effettuato al mattino.

Partenza fulminea

La partenza però della massima categoria offre uno spettacolo che supera in bellezza quello delle altre categorie. Quando i corridori passano davanti alle tribune sono già lanciati. Le maglie rosse sono in testa. Vigoli prende risolutamente il comando seguito da Achille Varzi.

La corsa appassiona subito il pubblico. L'inizio è velocissimo. Navolari è in testa alla fine del 1.o giro, lo seguono vicinissimi i tre campioni di « Guzzi » Mentasti, Ghersi Gavi e Varzi Achille. Navolari compie il 2.o giro in 4' e 41". Vidal giunge molto in ritardo, passa davanti alle tribune, tenendo una mano sul carburatore, lo segue Ellard che cammina lentamente. Navolari e Mentasti iniziano un entusiasmante duello. Camminano affiancati ad una velocità impressionante. Navolari che è all'esterno compie le curve in modo temerario andando a rasentare il massimo limite della pista. Nel pubblico è un silenzio grande. La lotta che i due campioni combattono tiene tutti in sospeso. Al 3.o giro un urlo si leva dalla folla. Un concorrente, che non riusciamo a identificare, ne passa un altro alla corda. Le due macchine si urtano, fanno un leggero ondeggiamento e proseguono. Questo è una velocità di 130 Km. all'ora! La battaglia che Navolari e Mentasti hanno ingaggiato, continua sempre, senza sosta. Mentasti però, al 4.o giro riesce a staccare l'avversario, aumentando ancora di velocità. Orsoni il campione di Guzzi passa decisamente in testa aumentando il vantaggio su Navolari. Al 5.o giro le posizioni sono le seguenti:

1. Mentasti (Guzzi) 22'32"; 2. Navolari (Norton) 22,6"4; 3. Richard (Peugeot) 22'50"; 4. Ghersi (Guzzi) 22'59"2; 5. Visioli (Guzzi) 23'02"2; 6. Varzi (Sunbeam) 23'27"; 7. Garavaglia (Sunbeam) 23'32"3; 8. Dance (Sunbeam) 24'06"3; 9. Stobart (Sarolea) 24'21"3; 10. Sinister (Norton) 24'21"4; 11. Walker (Sunbeam) 24'22"1; 12. Pean (Peugeot) 24'24"1 13. Hendy (Norton) 24'29"1; 14. Gilera (Gilera) 24'31"4; 15. Fraquia (P. e M.) 24'42"; 16. Manzoni (New Hudson) 24'41"1; 17. Bonivert (Sarolea) [illegible]; 18. Dall'Oglio (Gilera) [illegible]; 19. Galli (Guzzi) 27'31"2; 20. Vidal (Sarolea) [illegible]; 21. Ellard (Peugeot) 33'06"2.

In questi primi giri Ellard si ferma ai box per guasto al magnete, Zanchetta per il carburatore, Self si ritira per panne di motore, l'inglese Douly della Norton abbandona per rottura di una valvola. Faraglia spezza il manubrio e compie ancora un giro conducendo la macchina con una sola mano e con mezzo manubrio. Tenta riparare, ma non riesce e si ritira. Dall'Oglio spezza pure lui il manubrio, ma riesce a riparare e ripartire. Walker deve cambiare una gomma, Gori si ferma per cambiare le candele. Nell'operazione perde un giro. Al 9.o giro Richard e Vigoli si avvicinano minacciosamente a Navolari. All'11.o giro Vidal si ferma per la terza o quarta volta, mentre il « coccigliere » Stobard abbandona. La belga « Sarolea » non è fortunata oggi. Garavaglia giunge ai box a piedi e si ritira. Al 12.o giro Vigioli, inseguito da Richard, passa Navolari. Al 13.o giro Mentasti, che continua nella sua corsa meravigliosa, si arresta ai boxes per rifornire, Richard e Vigioli che sopraggiungono, sostano anch'essi a rifornire. Navolari intanto accelera l'andatura e riesce a riprendere il comando della corsa. Ghersi si ferma nuovamente ai box, ma riprende. Al 16.o giro Varzi si rifornisce. Mentasti è nuovamente lanciato in piena velocità all'inseguimento di Navolari. Ellard si arresta ai box. Al 18.o giro Gatti si arresta per la seconda o terza volta al rifornimento, cambia una candela e riparte. Mentasti continua a guadagnare terreno su Navolari ed al 19.o giro non è più che ad un centinaio di metri dal manifesto. Giunge notizia che Dall'Oglio si è ritirato per sostituire ad una gamba.

Gli italiani in testa

Al 20.o giro la lotta si fa palpitante. Mentasti non è più che a una cinquantina di metri da Navolari. Ancora un attimo ed il campione di « Norton » è passato in trombe. Il « bolide rosso » continua la sua marcia fantastica mentre Navolari si rifornisce.

Al 20.o giro i passaggi avvengono nel modo seguente: 1. Mentasti (Guzzi) 1,38,10; 2. Navolari (Norton) 1,38,12; 3. Visioli (Guzzi) 1,43 e 4/5; 4. Richard (Peugeot) 1,43,50,2; 5. Dance (Sunbeam) 1,45,40,2; 6. Sinister (Norton) 1,48,37; 7. Pean (Peugeot) 1,49,12,2; 8. Ghersi (Guzzi) 1,50,55; 9. Gilera (Gilera) 1,45,29; 10. Vidal (Sarolea) 1,47,15,2; 11. Ellard (Peugeot) 1,50,45,2; 12. Walker (Sunbeam) 1,51,30.

Richard si ferma a cambiare una ruota. Quando sta per ripartire, nascendo prima la sella che gli aveva strappato la copertura, cozzano un bullone. E' obbligato a cambiarlo, subendo un nuovo ritardo. Achille Varzi, all'uscita di una curva, rimane senza benzina; pare che egli abbia accettato una bottiglia di essenza da qualcuno del pubblico. Accertata la cosa, Varzi viene squalificato dai commissari. Giunge notizia intanto di un grave accidente. Il corridore Gatti della Ghezi ha urtato violentemente contro un albero, riportando diverse ferite. Viene trasportato immediatamente all'ospedale di Monza.

Mentasti intanto continua sempre a tenere il comando della corsa, mentre dal box della sua casa appare il segnale di non forzare.

Al 23.o giro le posizioni sono immutate. Mentasti conserva il vantaggio senza tentare di aumentarlo. Al 25.o giro le posizioni dei concorrenti sono le seguenti: 1. Mentasti (Guzzi) 1,53'20" 3/5; 2. Navolari (Norton) 1,56'06" 4/5; 3. Richard (Peugeot) 1,57'30" 4. Visioli (Guzzi) 2,00'37"; 5. Dance (Sunbeam) 2,02'30"; 6. Pean (Peugeot) 2,04'45"; 7. Sinister (Norton) 2,05'06" 3/5; 8. Ghersi (Guzzi) 2,05'32" 2/5; 9. Ellard (Peugeot) 2,11'18" 10. Vidal (Sarolea) 2,13'01"; 11. Gilera (Gilera) 2,14'18" 3/5; 12. Walker (Sunbeam) 2,16'46".

Zanchetta si è ritirato per guasto al carburatore. Anche Dance è obbligato a ritirarsi per guasto al carburatore. Al 27.o giro Mentasti si rifornisce nuovamente impiegando previsimo tempo nella disegna. Anche Visioli si rifornisce. Nel ripartire, spingendo la macchina, scivola, si rialza però subito e si avvia veloce. Al 28.o giro Ghersi è fermo al box; si rifornisce e riparte. Al 30.o giro Mentasti continua la sua marcia entusiasmante senza un'ultimo di sosta.

La "guigne" di Navolari

E' dopo il 30.o giro che Navolari, che aveva faticato sino a questo punto una gara degna della sua alta classe, è obbligato a ritirarsi per la disadatura del serbatoio della benzina. E' un magnifico corridore che la *guigne* perseguita implacabile. Col ritiro di Navolari, Visioli avendo sorpassato Richard, si porta in seconda posizione. Le « Guzzi » di Visioli e di Ghersi marciano di conserva tra l'entusiasmo del pubblico che vede ormai delinearsi l'affermazione dei colori italiani. Al 35.o giro i corridori passano nel seguente ordine: 1. Mentasti (Guzzi) 2,50'5"; 2. Visioli (Guzzi) 2,50'6"; 3. Sinister (Norton) 2,51'32"; 4. Ghersi (Guzzi) 2,54'48" 3/5; 5. Pean (Peugeot) 2,55'30" 3/5; 6. Richard (Peugeot) 3,0'31" e 2/5; 7. Ellard (Peugeot) 3,04'50"; 8. Vidal (Sarolea) 4,0'24"; 9. Walker (Sunbeam) 3,00'25" 2/5. Le macchine italiane sono magnifiche di continuità. Il pubblico per uno smarrimento nelle segnalazioni crede che Ghesi sia passato al 3.o posto, ma il figuro pur marciando magnificamente non è che in quarta posizione e pare non abbia volontà di forzare.

La vittoria all'Italia

La corsa volge al termine. Mentasti gira sempre senza rallentare, infaticabile. Piegato sul manubrio, chiuso nel maglione e nel casco rosso, non ha un gesto. Nulla. E' una cosa sola colla macchina. Immolo divora chilometri su chilometri, compie curve su curve, con una precisione di un'esattezza che hanno del miracoloso. Uomo e macchina d'Italia stanno per trionfare nella più grande competizione motociclistica che si sia svolta sino ad oggi. Il pubblico è impaziente. Gli ultimi giri di Mentasti sono compiuti fra un fragore d'applausi.

E' la fine. Ancora due giri, ancora uno ed è il traguardo agognato, la vittoria, il battesimo di gloria.

E' un momento di entusiasmo indicibile. Migliaia di mani si protendono verso l'atleta meraviglioso, tutti vorrebbero toccarlo, stringerlo, nella commozione grande che lascia senza parola.

Lo [illegible] della Marcia Reale squillano, ed il tricolore d'Italia sventola alto nel cielo.

Mentasti è sospinto, sollevato da cento braccia e portato in trionfo. L'atleta semplice e modesto dalla maschia figura, è commosso e muto. Solo la mano si alza in segno di saluto e di ringraziamento semplicemente.

La giornata è finita con la consacrazione di un primato alla nostra industria ed ai nostri uomini.

Gli attori della serrata contesa vengono classificati nel seguente ordine:

1.o *Mentasti* (Guzzi) che compie i 400 Km. in ore 3,34'55" alla media oraria di chilometri 130,067;

2.o *Visioli* (Guzzi) in ore 3,14'31" 2/5;

3.o *Sinister* (Norton) 3,19'25" 2/5;

4.o *Pean* (Peugeot) in ore 3,20'25";

5.o *Ghersi* (Guzzi) in ore 3,22'10";

6.o *Richard* (Peugeot) in ore 3,25'44" 2/5;

7.o *Ellard* (Peugeot) in ore 3,31'21" 2/5;

8.o *Vidal* (Sarolea) in ore 5,32'30";

9.o *Walker* (Sunbeam) in ore 3,25'45" 1/5.

Giro più veloce, Mentasti al 4.o alla media di Km. 136,699.

Il corridore inglese De la Hay tiene a segnalare pubblicamente il coraggioso gesto compiuto dal suo compagno di gara Sastli. Nel momento in cui egli fece la nota caduta, il Sastli lo seguiva a pochissima distanza ed ebbe tanta presenza di spirito da slezzare sull'istante e da dirigersi in modo non solo da evitare il suo investimento, ma anche da non lagliar la via ai corridori che lo seguivano.

Le condizioni di Galli sono buone. Il corridore di Guzzi ha avuto una contusione al monotorace sinistro con frattura di due costole. Sarà guaribile in un mese. Il Galli ha avuto ieri sera l'affettuosa assistenza di amici e corridori, il forte corridore, di una cosa sola si è lamentato: quella di non aver potuto assistere alla vittoria dei compagni.

GIUSEPPE TONELLI.

CICLISMO

Vittoria di Linari nel Giro dell'Emilia

Belloni 2°, Girardengo 3°

Bologna, 5, mattino.

Il tempo è coperto ed ogni tanto goccia d'acqua cade prima dell'inizio della gara, ma sarà cosa di poco conto. Le operazioni preliminari svolgesi al bar Garibaldi sono presto compiute ed i corridori vengono avviati fuori porta Galliera da dove verrà data la partenza. Dei 41 iscritti 36 sono partiti. Forfaits notevoli sono quelli di Aymo, Azzini e Lucatti, del resto si sapeva che costoro non avrebbero partecipato alla gara. Alle 6,45 il signor Trigari dà il via al numeroso plotone.

Brusco scompiglio

L'andatura, com'è logico, è subito velocissima. Dopo qualche chilometro Messeri è fermo per noie allo sterzo e più non lo rivedremo. I grigi della Maino sono al comando e conducono con passo sostenuto. Ad Argelato il capo del bianco-oliva, Brunero, si ferma per togliersi l'impermeabile. Lo fi attende poi invano. Il cirlacese non tornerà più nel gruppo. Ligi ha credulo preferibile ritornarsene a Bologna. Dopo questo colpo di scena la corsa procede normale. A Cento dove si arriva alle 7,37 Fiorini si aggiudica il traguardo a premio.

Dopo questa località, mentre Trentarossi si ferma per noia alla catena, Sivocci fora una gomma, ma l'andatura non è micidiale, cosicchè i due rientrano facilmente. Casadio fora una gomma poco prima di Finale che è toccata alle 8,10. A San Felice sul Panaro deve arrivare alle 8,39 Fiorini vince ancora il traguardo a premio. Appena fuori del paese Linari deve fermarsi per riparare la sella, mentre Chiacchieri, Sivocci e Vallazza rallentano l'andatura ed i grizi di Girardengo possono al comando e tirano via velocemente per rendere più duro l'inseguimento al tenace avversario. Giammondania Linari con i suoi compagni dopo un bell'inseguimento raggiunge i primi.

Continuano in serie dei traguardi a premio. A Modena, senz'altro di notevole da segnalare, si passa alle 9,55 con alla testa Reitoni e si arriva così alla parte montana del percorso. Verso Formigine già qualcuno gira in ruota e fra gli altri Gay, Linari e Belloni.

Dura selezione

L'andatura, che si era mantenuta sin qui sostenutissima, accenna a diminuire in vista delle fatiche prossime. A Marzabotto si passa in seguito del percorso. Il passo è passato alle 10,35. Il mondanese Natalini vuole farsi onore e tira per la maggior parte della salita di Monteseina. Avviene qualche distacco: Gabrielli, Gay, Magrini, Gordini, Schiavano, Samaroni, Gigli, Sivocci e qualche altro. Dopo Beslcelli è in volta di Girardengo di passare al comando ma la sua azione dura poco, cosicchè a Monteseino si transita alle 11,25 col gruppo ancora numeroso. Al controllo a firma e rifornimento di Pavullo arrivano ben 28 corridori alle 11,55.

La discesa della Serpentina è compiuta velocemente dai corridori che tutti insieme giungono alle 12,20 la salita che dovrà decidere a Sestola. Il più alto passo del giro. In precedenza la stanchezza comincia a farsi sentire, cosicchè quando passa al comando Gordini si verificano i primi distacchi decisivi. Nannini, Schierano, Gremo, Gay e Marchi perdono terreno, quindi Sivocci, Sanzlerzi, Bartlardi, Trentarossi, Gabrielli e Chiacchieri. Il Malano. La selezione è avvenuta ed il primo gruppo è forte di 10 concorrenti e cioè Linari, Lugli, Belloni, Girardengo, Bestelli, Chiacchieri, Mellera, Gordini, Tecchio e Bastelari che insieme passano a Sestola alle 13,6. I primi 8, a previsibile distanza uno dall'altro, fanno velocemente. La strada però è piena di insidie e Linari è vittima di una foratura. Girardengo e Bestelli se ne accorgono e passano al comando tirando via energicamente. Gordini fora pure e perde contatto.

Linari insegue e vince

Dopo Fanano si inizia la Masera ed alla poderosa azione di Girardengo devono rassegnarsi a distaccarsi Tecchio e Balcelleri e quindi Chiacchieri ed anche Belloni. Due maglie tricolori sono sole in testa; tuttavi però fatica alquanto a tenere l'andatura di Girardengo che perciò non si impegna con tutte le sue forze. Nel frattempo Linari, cambiato il tubolare infila un furioso inseguimento, raggiunge di sorpresa Tecchio e Balcelleri e più avanti si unisce a Chiacchieri; ma poi lascia anche questi per marciare deciso sulle orme dei primi. Il rallentamento di Girardengo, che passa al Missaro alle 13,37 con Bestelli, è propizio a Belloni che poco dopo riesce a raggiungere i primi due. Il terzetto transita così da Lizzano alle 13,55, e Belloni vince il traguardo a premio. Linari però non è distante e sorridente riesce a portare il brillante inseguimento a termine. Belloni poco dopo compie una ruota; la cambia subito, cosicchè può rientrare quando Girardengo, Bestelli e Linari raggiungono Silla alle 14,19. Siamo ora sulla Porretana. Ormai, salvo incidenti, i primi quattro non potranno essere raggiunti e le posizioni sono delineate: la vittoria dovrà quindi essere disputata in volata. I corridori compiono ora gli applausi gli ultimi chilometri senza per il momento impegnarsi. All'entrata del velodromo degli Zappoli, Girardengo tenta per varie volte di passare al comando, ma Belloni gli le impedisce sempre, cosicchè Linari, con un ultimo sprint, riesce a vincere la corsa minacciato da vicino da Belloni, mentre Girardengo, visto ormai inutile il suo tentativo, giunse comodamente rialzato.

Gli arrivi

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Linari alle ore 14,24 compiendo i 235,1 Km. alla media oraria di Km. 26,460; 2.o Belloni a mezza macchina; 3.o Girardengo a due macchine. 4.o Bestelli alle 16,24'2"; 5.o Petivo; 6.o Tecchio; 7.o Chiacchieri; 8.o Gremo; 9.o Vallazza; 10.o Sivocci; 11.o Lugli; 12.o Gordini; 13.o Gallardi; 14.o Mellera; 15.o Gabrielli; 16.o Trentarossi; 17.o Schiavano; 18.o Gay; 19.o Santini; 20.o Messori.

La gara Esercenti a Savona

Savona, 5 mattino.

La gara Coppa degli esercenti, svoltasi ieri sul percorso di Km. 75, Spotorno, Finalmarina, Varazze, Spotorno, ha radunato una quarantina di concorrenti. La gara si è svolta senza incidenti e fu molto accanita per merito di Nelso e Lodigiani. Eccovi gli arrivi: 1. Reto Giuseppe della Juventus di Spotorno che percorre Km. 75 in ore 2,40"; 2. Lodigiani Carlo dell'Associazione ciclistica Leimbro di Savona a 2 minuti; 3. Cerutti Giovanni, id., ad un minuto; 4. Sincero Bartolomeo, id.; 5. Bragnanzini Ernesto; 6. Venturino Antonio; 7. Demonti Antonio; 8. Pisceni Amilcare; 9 Corrado Giovanni; 10. Zunino Mario. Altri 15 in tempo massimo. Il traguardo di Spotorno è stato posto dal prometiente corridore savonese Venturino. Il premio di rappresentanza è toccato all'Associazione ciclistica Leimbro di Savona.

Il giro della Fontanabona

Genova, 8, mattino.

Si è corso il sesto giro della Fontanabona, Km. 150. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Negrini Antonio in ore 4,2' dell'Associazione Costante Girardengo di Sestri; 2. Brisso Giacomo della Fulgor di Savona a due macchine; 3. Cecilli Luigi a tre macchine; 4. Colliolni Narciso a 20". 5. Rossi Felice. Seguono altri in tempo massimo.

Il Trofeo Bona

Alessandria, 5, mattino.

Sul percorso Alessandria, Acqui, Orsia, Rossiglione, Novi, Serravalle, Tortona, Alessandria (chilometri 130) si è svolta ieri la corsa ciclistica indipendenti per trofeo Bona, arbitra corsa challenge Bianchelle, messa in palio dall'U. S. Alessandrina. Organizzatrice della gara. La corsa è riuscita assai ben rimentata al traguardo giunge un gruppo composto di 20 corridori che si disputano l'arrivo nell'ordine seguente: 1. Italo Azzolo dell'U. Alessandrina in ore 3,42 — tornare, libero, a tre macchine; 3 crescenti della [illegible] a 4 Gallo, id.; 5. Ughetto, id. Seguono altri venti. Il premio di rappresentanza per primo Trofeo è stato vinto dalla Unione Ciclistica Alessandrina per la seguente classifica somma a punti.

L. Ferrario vince la XII Coppa Piemonte

Lo svizzero Blattmann ferito

Si è svolta ieri sul percorso di 150 Km. (Torino, Chivasso, Ivrea, Biella, Cigliano, Torino con arrivo al Motovelodromo) la tanto attesa gara dilettantistica internazionale per la disputa della XII Coppa Piemonte.

Un buon lotto di corridori si è presentato alla partenza ed a passo sostenuto ha iniziato la prova, che, però, non ha offerto momenti vivaci, dato il poco impegno impiegato dai concorrenti. Infatti il [illegible] mantenutosi buono all'inizio calava man mano, e la lotta si ridusse quindi all'accaparramento delle migliori posizioni. Al passaggio di Ivrea il gruppo di testa è ancora compatto, tolte alcune minori unità, e la media si aggira sui 30 Km. Si procede così fino ai piedi della Serra, che vedrà svolgersi la fase culminante della corsa.

Infatti Piemontesi prima e lo svizzero Blattmann poi, con vigorosi strappi movimentano l'aspra salita e si verificano, quindi, i primi distacchi del gruppo, che è ancora composto di circa quaranta unità. Proseguendo nello sforzo, giungono, toccando primi la vetta, Piemontesi, Blattmann, Visconti e Ferrario Libero che si lanciano a grande velocità lungo la susseguente discesa. A pochi minuti da questo gruppo passano alcuni altri concorrenti, alla spicciolata, seguiti poscia da un forte plotone.

A questo punto si verifica un doloroso accidente. Lo svizzero Alberto Blattmann, campione svizzero dei dilettanti e quarto classificato alle Olimpiadi, che aveva sin qui condotta la corsa in modo meraviglioso, è vittima di uno scontro automobilistico. Il Blattmann era in testa al primo gruppo, quando si incontrò in una svolta della via con una automobile che correva in direzione contraria. I compagni poterono scansare la macchina mentre il corridore svizzero non riuscì ad evitare l'urto. Il corpo fu violentissimo e il corridore fu gettato a terra. Raccolto da coloro che stavano a bordo, venne trasportato all'Ospedale di Biella, ove il dottor Gunrieri che lo visitò, gli riscontrò gravi ferite al viso ed al ginocchio destro e la frattura della gamba sinistra. Il Blattmann venne dichiarato guaribile in due mesi.

Intanto i suoi compagni, Piemontesi, Visconti e Ferrario Libero, acceleano l'andatura e vengono, così, raggiunti dai distaccati tanto che a Biella transita un gruppo di 22 corridori che si mantiene compatto fino all'arrivo. Al Motovelodromo la vittoria è disputata in volata e Ferrario Libero, con un brillante *sprint* riesce a tagliare primo il traguardo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o Ferrario Libero in ore 5,9'; 2.o Piemontesi Domenico a una macchina; 3.o Pizzarelli a 3 macchine; 4.o Pollano a ruota; 5.o Destefanis; 6.o Maver; 7.o Bolla;

CRONACA CITTADINA

La scelta del mestiere

Il nostro giornale ha ripetutamente segnalato ai lettori il fervore col quale, specialmente dopo la guerra, gli studiosi di fisiologia, di sociologia e di medicina sociale esaminano il problema — assai più importante di quanto appaia agli osservatori superficiali — dell'orientamento professionale. Si tende, cioè, con esperimenti, indagini, prove e saggi diversi, a scoprire nei ragazzi qual'è l'inclinazione, sia pure indistinta, crepuscolare, che essi, magari inconsciamente, hanno per la carriera futura.

Lo scopo che gli scienziati si propongono di raggiungere è quello di arrivare ad un perfetto collocamento della mano d'opera in quei lavori, mestieri, professioni, verso i quali i singoli lavoratori abbiano più attitudini fisiche, mentali, e migliore inclinazione personale. Vi sono gli scettici che sorridono di questi sforzi reputandoli vani conati ed astrattismi senza portata pratica. Ma hanno torto, come, in genere, hanno torto tutti coloro che pensando al «così faceva mio padre» stanno contenti al *quia*.

Se non vi fossero altre molte buone argomentazioni a favore della corrente scientifica che vuole ogni operaio, del braccio o del pensiero, al posto cui è chiamato dalle particolari o personali sue attitudini, basterebbe la statistica degli infortuni a confutare vittoriosamente le obbiezioni degli scettici e dei misoneisti. Nelle fabbriche dove esiste — anche soltanto in embrione — il gabinetto in cui si possono fare gli accertamenti sull'attitudine professionale degli operai, il numero delle disgrazie sul lavoro è di molto inferiore degli altri stabilimenti.

Su questo argomento dell'avviamento professionale sono stati pubblicati ora gli «Atti della terza conferenza internazionale di psicotecnica applicata all'orientamento professionale» tenutasi a Milano ed alla quale hanno partecipato delegati di 12 Nazioni europee ed americana, ed aderito i più bei nomi della scienza in questo campo. Avevano pure mandato la loro adesione numerose Organizzazioni industriali d'Italia e di fuori, Camere di Commercio, Associazioni di studiosi ed altri Enti. Dalle relazioni svolte in tale Congresso stralciamo qualche notizia che può interessare più direttamente tutti i cittadini.

Cosa si pensano i ragazzi

Come avviene la scelta di un mestiere? E perchè si sceglie un mestiere piuttosto di un altro? Questo due domande hanno suggerito alla signorina Valenzano insegnante a Milano la formulazione di un questionario che fu sottoposto a 225 alunni della VI classe elementare del Corso popolare, 139 maschi e 94 bambine, dai 13 ai 14 anni, iscritti a sette scuole diverse, due centrali, tre periferiche e due della Società Umanitaria.

Una parte dei questionari (61) con le risposte non furono potuti utilizzare. Così i risultati si sono dedotti dalle 172 schede rimanenti. Primo rilievo da fare è che a quella età solo una piccola parte 3,4 % dei ragazzi sa non ha ancora scelto il mestiere. Interrogati perchè non l'avessero fatto, risposero: «Non so». «Non ci ho ancora pensato», «Non saprei nemmeno io».

Dalle risposte avute dai ragazzi risulta che la professione esercitata dal padre o dalla madre ha un'influenza decisa sull'orientamento professionale dei ragazzi. Infatti quasi la metà di questi scelgono la professione uguale o similare (esempio: sarta da uomo, sarta da donna, orefice, incisore in rame, ecc.). Nella motivazione della scelta della professione la grandissima maggioranza degli interrogati ha indicato il motivo «simpatia». Il motivo «utilità» è rappresentato nel 18 % dei casi nella scelta di professioni non uguali o simili a quelle dei genitori, mentre quando si scelgono professioni uguali o simili alle famigliari l'«utilità» è indicata nel 31 % dei casi.

Dalle 172 schede elaborate risulta che 92 bambini scelsero professioni non famigliari, 53 professioni famigliari, e 7 non avevano scelto ancora. Secondo ad un esame più dettagliato, la signorina Valenzano divise i motivi di scelta dichiarati dagli alunni in due grandi gruppi: dati fisiologiche e psichiche, e motivi di carattere generale. Fra i primi motivi le ragazze hanno indicato molto spesso il stato di salute generale proprio come in considerazione determinante della scelta, ciò che i maschietti non fecero che in un limitatissimo numero di casi.

E' curioso rilevare come i due sessi si comportano nella designazione dei motivi d'ordine generale che influiscono sulla scelta del mestiere. Per esempio, il criterio di «decoro» e di «stabilità» ricorre 23 volte nella risposte delle bambine e solo 11 in quelle dei maschietti. Il motivo «pericolosità» che 31 maschietti mostrano di non temere, è indicato, con bella schiettezza, da sole 2 bambine. Così pure il motivo «fatica» è indicato da 25 fanciulli ma solo da 15 ragazzine. Evviva la sincerità!

Circa il guadagno, le bambine si mostrano più pratiche e più impazienti. Non si preoccupano tanto della «quantità» (15 bambine, 24 maschi) quanto dell'«urgenza» (9 maschi, 25 femmine). Che guadagnare subito, presto. Poi... si vedrà. Le caratteristiche di pratiche delle bambine in confronto dei maschi è confermata dalle cifre riguardanti la domanda sull'utilità. 19 ragazzine contro 7 maschi vogliono l'«utilità personale», e 38 di esse contro 7 maschi vogliono «l'utilità famigliare». Di «utilità sociale» se ne... disinteressano un po' tutti: 2 maschi e 5 femmine sole vi accennano.

Come capitano le disgrazie sul lavoro

Il prof. Frois di Parigi ha svolto al Congresso una sua breve relazione riguardante gli infortuni sul lavoro dal punto di vista sociale. Egli ha fatto numerose ricerche su questi accidenti, sul loro numero, sulla loro ripartizione lungo le ore della giornata, del mese, dell'anno, e sulla prevenzione degli infortuni. Ha rilevato come l'indennizzo per infortuni sul lavoro costi parecchie centinaia di milioni all'anno. L'autore è giunto subito ad una prima conclusione: che nelle officine non organizzate scientificamente, il numero degli infortuni varia secondo l'intensità del lavoro, e la sua rapidità. La fatica non è qui il fattore principale, poichè essa interviene come una delle determinanti della gravità dell'infortunio solo durante le ultime ore della giornata di lavoro.

Nelle sue ricerche ha potuto accertare che in una regione industriale normalmente sorvegliata sotto il punto di vista della protezione dei lavoratori, su 100 infortuni mortali: 19 sono dovuti a cause imprevedibili o non evitabili; 32 hanno per causa un'insufficiente protezione dei lavoratori; 49 hanno per origine vera l'insufficiente o cattivo adattamento dell'operaio al lavoro cui è addetto, cioè l'operaio «non è al posto sul lavoro che richiederebbe le sue attitudini personali».

Di questi 49 infortuni:

10 hanno colpito operai non qualificati fisicamente e la cui morte fu dovuta a false manovre;

15 hanno colpito operai che fisiologicamente non avrebbero dovuto essere addetti a quel lavoro (individui soggetti a vertigini, cardiaci, sordi, vista imperfetta, ecc.);

24 hanno colpito operai le cui facoltà psichiche non corrispondevano al lavoro esercitato (mancanza d'attenzione, mancanza di sangue freddo, scarsezza di discernimento, errori sulla valutazione delle distanze, ecc.).

L'autore, concludendo, ritiene che organizzando le officine secondo i dettami della scienza si potrebbero diminuire dell'80 % gli infortuni sul lavoro, con immenso vantaggio economico e sociale.

Il Congresso, al suo termine, votò parecchi ordini del giorno, uno dei quali dice: «La scuola deve contribuire all'organizzazione dell'orientamento professionale. Essa darà informazioni di psicologia e pedagogia sperimentali raccolte nel corso dell'attività scolastica. Allo scopo di agevolare l'orientamento professionale dei ragazzi la Conferenza insiste perchè il lavoro manuale nelle scuole primarie non sia troppo specializzato, ma miri, al contrario, a permettere ai ragazzi di provarsi nei più diversi lavori. Sarebbe desiderabile che la relazione degli studenti sui lavori fosse basata su dati scientifici in tal modo costituendo una fase dell'orientamento professionale».

L'acqua potabile in collina

La cerimonia inaugurale a Santa Margherita

Lo spiazzo circolare antistante alla chiesetta di Santa Margherita, che è uno dei tanti magnifici belvedere della nostra collina, formicolava ieri nel pomeriggio di una folla di colligiani, di villeggianti e di invitati, saliti lassù a partecipare ai festeggiamenti organizzati per celebrare l'avvenuto impianto della conduttura dell'acqua potabile, in servizio di quelle popolazioni.

E' dal 1910 che gli abitanti di quella ragione attendono il beneficio dell'acqua potabile. Varie vicende avevano sempre ostacolato l'attuazione dell'impianto; non ultima la ritrosia dei proprietari a concorrere alle spese necessarie. Per opera dei volonterosi che fondarono la Associazione «Pro Val San Martino, Santa Margherita e Val Salice» le difficoltà poterono essere vinte, anche mediante la buona volontà dimostrata dalle Autorità comunali e ieri, finalmente, si potè inaugurare sul piazzale di Santa Margherita una bella fontanella che è la prima prova tangibile dell'arrivo sul Colle del benefico elemento.

Per l'occasione erano convenuti sul luogo Autorità e notabilità cittadine. Fra gli altri abbiamo notato: il cav. uff. Gabetti in rappresentanza del Prefetto, il Commissario aggiunto dott. Gorgolini per il Comune, l'ing. comm. Vergnano e ing. Francolto, direttore e vice direttore dell'Acquedotto municipale, il grand'uff. De Albertis della Pro Torino, l'ing. Lingua presidente della Pro Torino nel vice presidenti cav. uff. Porino e cav. uff. avv. Rodina, il conte Barbavara di Gravellona, l'ing. Rusero dell'Azienda tranviaria, il commendatore Bisazza dell'Azienda elettrica, il dott. gr. uff. Borrini, l'avv. Tartaglia, l'avv. Gai del Municipio, l'avv. Mijno, ecc. Poi, numerosissimi villeggianti e abitanti del luogo, fra cui spiccavano moltissime signore e signorine. Una nota vivace era recata dai bambini delle scuole elementari e dalle Collegiali dell'Opera Pia Visetti. La banda musicale «La Margherita» prestava servizio.

La benedizione dell'acqua

Poco dopo le 17 giunse monsignor Condio accompagnato dal parroco don Stacchini e da alcuni sacerdoti. Il geometra cav. Vittorio Camandona, presidente dell'Associazione promotrice dell'impianto, alla cui tenace attività è dovuto in gran parte il successo dell'iniziativa, appena monsignor Condio e le altre autorità hanno preso posto, pronunzia il discorso inaugurale. Esli fa una dettagliata, precisa esposizione delle pratiche svolte e delle difficoltà dovute superare per giungere al desideratissimo scopo.

Naturalmente, non si limita a celebrare l'impianto dell'acqua — che è ormai battaglia vinta — ma prospetta ai presenti, perchè possano se ne scordi, tutti i problemi, i desideri, i bisogni che urgono per la zona collinare, troppo a lungo negletta da Autorità e degli Enti cui sarebbe spettato provvedere lo tempo perchè il magnifico dono che la natura ha fatto a Torino con la superba collina non venisse sciupato miserevolmente a ragione della deplorevole insalubrità degli uomini.

Accenna perciò alla illuminazione della zona collinesa, questione in corso di soluzione, giacchè gran parte degli impianti richiesti dalla popolazione furono eseguiti e per altri pochi saranno stanziate le somme occorrenti per la loro esecuzione. Per quanto riguarda l'acqua potabile annuncia che presto sarà tutto l'impianto di Val Sorino, dopo di che la conduttura sarà poi estesa a Valpiana, Benglie, strada di Pecetto e Valle dei Pomi. Altrettanto avverrà quando si sia raggiunto il primo voluto di proprietari firmatari per la strada di Mongreno, la strada di Cartmarm, Superga Inferiore e Superga alta per la seconda elevazione.

A questo punto, interrompendo la sua esposizione, che è seguita con vivo interessamento dal pubblico, l'oratore invita la madrina, signora Camandona, ed il padrino avv. Tartaglia ad inaugurare ufficialmente la fontanella. La signora madrina, spezza una bottiglia di Champagne contro la fontana, dalla quale spruzza in qual punto un triplice freddo zampillo di acqua che la folla saluta con un caldo applauso, e la musica fa la Marcia Reale.

Quindi Monsignor Condio procede al rito religioso della benedizione, mentre tutti i presenti si scoprono e, a benedizione ultimata, rimpongono l'unanime acclamazione. Dopo ciò l'oratore prosegue, parlando dell'inaffiamento, delle bocche per estinzione incendi, della fontana dei Francesi, che dev'essere conservata all'uso dei cittadini lavinesi, e finora poi delle comunicazioni col concentrico. A questo proposito auspica prossima l'attuazione di un servizio automobilistico Val San Martino-Val Salice a percorso circolare. Concludendo, invita tutti i presenti ad unirsi a lui nel grido di Viva l'Italia, Viva il Re, Viva Torino! Calorosi e continui battimani salutano l'appassionata e deliziosa esposizione del benemerito Presidente.

La collina "Fantasca,,

Prende la parola Monsignor Condio, il quale constata come la celebrazione segni il coronamento di una lunga opera tenace condotta da coloro che si proposero di raggiungere il miglioramento delle condizioni generali della zona collinare. Dice poi che la religione accompagni ogni atto dell'umana attività e che i geologi, gli astronomi, i chimici possono indagare a loro posto nei misteri del creato, ma debbono giungere alla conclusione che un solo essere domina la creazione: Iddio.

Con tal movimento oratorio passa a parlare delle virtù dell'acqua, con felice immagine, paragona a Tantalo la sitibonda collina lorinese che vedeva scorrere a' suoi piedi il rio dei suoi italici slovizioni d'acqua benefica, ed esso moriva del suo martirio. «Ora invece — dice — quell'acqua che Tantalo chiamò il primo elemento, canta anche qui per voi, colligiani, una fresca strofa della sua eterna canzone». Il facondo prelato termina invocando la benedizione divina sull'Italia e sul suo popolo, ed in un'ardente invocazione alla pace che sfoghi nuovi calorosissimi applausi a tutto l'uditorio.

Il Commissario aggiunto dott. Gorgolini reca, con poche parole, il saluto dell'Amministrazione Comunale e lusinghe a Torino. Il presidente della Pro-Torino, ing. Lingua elogia la «Pro-Collina» per l'opera spiegata, scioglie con vibranti parole un inno all'acqua fonte di civiltà e di salute e rende omaggio ai tecnici dell'Acquedotto per aver vinte e superate le difficoltà materiali dell'impianto.

La celebrazione oraria è terminata. La banda intona l'Inno al Piave e la folla si riversa nel giardino della vicina casa parrocchiale, dove la Pro San Martino ha fatto allestire un ricco buffet. Poco dopo le Autorità, gli invitati vengono raccolti a banchetto per cura dell'Associazione. Al tavolo d'onore siedono Monsignor Condio, il Commissario aggiunto Gorgolini, l'ing. Lingua, il grand'uff. De Albertis, il cav. Camandona, Quo e là per le tavole vediamo le signore Camandona, Vaudano, Tartaglia, Monastiano Bodina ed altre.

Alla frutta pronunziano brevi discorsi di circostanza il comm. ing. Ghiatti Monsignor Condio, il grand'uff. De Albertis, l'ing. Lingua, il cav. Berardo ed il presidente Camandona.

In memoria degli studenti e laureati del Politecnico

La Direzione del Politecnico, desiderosa di ricordare nelle lapidi commemorative che saranno quanto prima inaugurate al Castello del Valentino, non soltanto i nomi, già noti, dei suoi studenti che caddero gloriosamente durante la grande guerra, ma anche i nomi di tutti coloro che, avendo già conseguita la laurea in ingegneria presso la Scuola, dieder la vita per la grandezza del Paese, rivolge caldo appello alle famiglie di questi ultimi ed a chiunque fosse in grado di farlo, di voler comunicare alla direzione dell'Istituto (Castello del Valentino, Torino) le generalità (indirizzo della famiglia, le decorazioni ecc.) degli ingegneri laureati e allievi della Scuola, caduti sul campo. Essendo le lapidi già in preparazione ed essendo imminente la cerimonia della solenne commemorazione, è indispensabile che le notizie richieste pervengano alla direzione dell'istituto entro il termine improrogabile del 15 settembre corr.

Note scolastiche

L'insegnamento industriale

Sotto l'egida del Ministero dell'Economia nazionale è sorto nella nostra città un nuovo Ente scolastico denominato «R. Istituto Industriale di Torino» che già comprende quattro sezioni: meccanica, elettrotecnica, chimica, tessitura e tintoria, con aggiuntovi una scuola diurna di avviamento al lavoro e una serale di tirocinio. Ora, nell'imminenza dell'apertura dell'anno scolastico è opportuno dare qualche chiarimento su questo istituto che fornisca utili elementi d'orientamento ai padri di famiglia.

Vi è chi si deve tener pago di quella modesta preparazione, che facilita il tirocinio al lavoro, e gli viene appresiato in tre anni di corso dalla *Scuola di avviamento*, a condizione che abbia compiuto il decimo anno di età e superato l'esame di ammissione alla scuola complementare. Ma perchè gli si possa schiudere un campo più ampio e proficuo nella carriera, gli occorre un'istruzione più estesa, che gli consenta di rendersi conto degli elementi stessi della sua attività, e che lo strumento al servizio della macchina diventi assistito della mente direttiva. Alla *Scuola serale di tirocinio*, a cui potrà accedere col diploma di quella di avviamento o della scuola serale popolare, spetta il compito di riprendere l'allievo già lanciato nel suo lavoro per farne un operaio provetto. Ma perchè questi possa conseguire il diploma di perito tecnico. A fornirvelo provvederà la parte precipua dell'organismo, *l'Istituto industriale*, che in cinque anni di corso, alternando l'insegnamento teorico informato ad un unico criterio e diretto ad uno scopo immediato senza esuberanze e senza digressioni, con l'assidua applicazione pratica del laboratorio e dell'officina, sarà in grado di apprestare all'industria, in uno dei rami che sarà stato prescelto, un altro elemento ugualmente utile ma con ben altra preparazione, capace in breve tempo di comprenderne i problemi e di assimilarne i processi.

E' bensì vero che il titolo di perito tecnico viene conferito a chiunque, nella presunzione di essere fornito della necessaria preparazione, stasi presentato agli esami di Stato, pel quali il R. Istituto è sede naturale, e li abbia superati. Se non che i licenziati dell'Istituto stesso sono dispensati da tutte le prove preliminari ai esami della materia contemplata dai programmi d'esami unicamente allo sviluppo di un tema di carattere tecnologico, grafico e pratico o alla relativa discussione alla presenza della Commissione esaminatrice. L'insegnamento è poi primo anno comune a tutte le sezioni, ciò che offre agio all'allievo stesso, maturando il giudizio sulle proprie tendenze, ad un orientamento più sicuro verso l'una o l'altra carriera. All'Istituto industriale si possono iscrivere gli alunni muniti di licenza complementare o di avviamento, o coloro che, decorso un periodo di tre anni dall'ammissione ad una scuola media, avranno superato un esame di idoneità.

La riforma implica una radicale trasformazione delle scuole già avviate, che per ipsum si risolvera in una completa soppressione. In ogni modo questa avverrà gradualmente per assicurare la continuità a coloro che hanno già iniziato i rispettivi corsi. Una Scuola di tale portata, così varia e complessa nel suo organamento, dove giovarsi di una dotazione cospicua di materiale didattico, di apparecchi, di utensili, di strumenti e di macchine per le esigenze dell'insegnamento specialmente pratico, di precipua importanza, nei gabinetti, nelle officine e nei laboratori. Tale materiale in parte già costituiva il corredo delle scuole fino a ieri in funzione, in parte si è ulteriormente aggiunto e si verrà man mano aggiungendo, di modo che anche a questo riguardo, l'Istituto nostro nulla avrà da invidiare agli altri congeneri del Paese, come nulla ha da invidiare per l'edificio e pei locali.

Agli Uffici della R. Scuola (Corso S. Maurizio n. 8) gli interessati potranno avere quegli ulteriori chiarimenti e quella informazioni che loro occorressero.

Gli esami ed i padri di famiglia

Si inviano tutti i padri dei giovani caduti agli esami di riparazione, ad inviare in proprio adesione al contegno Comitato regionale piemontese che aderirà alla confederazione nazionale fra i genitori dei padri di famiglia, facente capo invece esclusivamente a Milano, con sede in via Silvio Pellico, 8, per tutelare gli interessi della scuola, della famiglia e dell'avvenire dei giovani studenti. Inviare le adesioni al cav. Mario Gigliotti, corso S. Maurizio, 39.

Richieste dei borghi periferici

E' stato presentato al Commissario Prefettizio un Memoriale in cui, a nome del «Comitato pro-interessi Campidoglio» dal cav. Cerrato come rappresentante della Borgata Cumiolo, Martinetto e limitrofe, vengono invocate le seguenti richieste per una migliore sistemazione di quella regione:

«1. Ultimazione della sistemazione del corso Allacomba tra la via Cibrario e la strada della Pellerina col suo relativo ponte;

«2. Sistemazione di un tratto del corso Lecce tra le grandiose case economiche civiche in costruzione e la strada del canale della Pellerina. Sistemazione e copertura del canale della Pellerina tra il corso Allacomba e il corso Lecce;

«3. Prolungamento della linea tramviaria dalla piazza Allacomba alla via Saluzzo. Questa necessità si fa sentire maggiormente dato che vi sono tre borgate che soffrono di questa mancanza: Parella, Lucento e Borgo Don. Tale prolungamento servirebbe a rendere più sollecita la costruzione di case in questa regione;

«4. La sistemazione di un piccolo tratto di via Saluzzo dalla via Cibrario alla via Onorato Vigliani, tratto più che questa è già quasi fatta fiancheggiata da costruzioni;

«5. Lavabi e bagni pubblici, tanto colle promesse dalle altre Amministrazioni;

«6. Istituzione di un ufficio postale, essendo molto lontano dalla nostra regione l'ufficio di piazza Statuto;

«7. Messa in opera di una fontanella davanti alle scuole A. Manzoni ed un'altra alla fermata del tram di piazza Allacomba.

«Si raccomanda caldamente di considerare anche noi cittadini coll'inalienamento più fre quente delle strade che diventano polverose e che antigienico specialmente nella stagione calda; per il continuo passaggio dei veicoli mercantili.

«Infine urge provvedere alla fognatura, di cui la regione è completamente priva».

La Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA dal 22 al 31 settembre 1924.

La Direzione, la Redazione e l'Amministrazione della «Stampa», in memoria dell'ing. comm. Pietro Frassati, 500 — Per i poveri, N. N., 100 — A Sant'Antonio, per due grazie ricevute, Felicina, 50 — Ad una povera mamma, S. N., 50 — In memoria di Marcella, nel decimoquarto mese della sua età, S. N., 50 — In onore di S. Rita, la Madia degli Innocenti, N. N., 10 — Per grazia ricevuta da Santa Rita da Casela, da destinarsi a persona bisognosa indicando sempre lei sua protettrice, N. C. G., 10 — Ad una povera donna per g. r. da S. Rita da Casela, invocandone un'altra, C. L., 10 — M. R. per sollievo ricevuto da persona cara, 10 — A. C. per un bambino veramente quale voto, per g. r. da Santa Rita da Casela, Santa dell'impossibile, 50 — Perchè i desideri miei e dei miei parenti siano esauditi, M. V., 10 — A Sant'Expedito, ringraziando di cuore una grazia per un povero vecchio, Costanza M., 10 — Per g. r. a S. Cristoforo, N. C. V., 5 — M. M. ventisei, 5 — Per i suoi cari, regnando S. Antonio da Padova nell'anima, Emilia, 5 — Per i poveri di S. Antonio, che mi protegga, Riva D., 5 — A Sant'Antonio affinchè mi conduca la via perfezione, pei suoi poveri, 5 — Invoco d'una donna per l'anniversario del suo povero babbo, L. M., 5 — Pel pane di S. Antonio per aver ritrovato certe perdute r. r. S. e., 5 — Ad un povero vecchio pensionato in S. V. Consolata d'una guarigione N. N., 5 — Totale 285.

NOTE SPICCIOLE

Comitato festeggiamenti Madonna Bruna. — Il 15, 16 e 18 settembre si celebrerà la festa patronale a beneficio degli orfani di guerra e dell'asilo infantile di Sassi, con festeggiamenti popolari e banco di beneficenza.

Movimento economico

Voti e proteste di ferrovieri

La Sezione torinese dell'Associazione Sindacale ferrovieri ha riunito ieri i propri iscritti in assemblea per esaminare e discutere in merito a vario questioni di urgente interesse del personale. A riassumere le conclusioni dell'ampio dibattito venne votato un ordine del giorno nel quale è detto che, approvata l'opera del Comitato Centrale, l'assemblea:

Si approva il testo e soprattutto il concetto informatore del memoriale presentato dalla «Sindacale» alla Direzione Generale che, mentre imposta nella sua integrità il problema della sistemazione organica del personale in nuovi quadri di classificazione tende a ripartire gli stipendi dei singoli gradi ad un più razionale sviluppo e ad una meno sensibile disparanza colle pressanti esigenze della vita, spezzando l'attuale rigida concatenazione tra grado e grado e ripristinando in valore il soppresso coefficiente di anzianità; fa voti che su tali basi l'Amministrazione affronti risolutamente la nuova questione e provveda sollecitamente alla radicale riforma delle attuali tabelle, venendo così incontro alle legittime aspettative di tutto il personale;

Di riconferma la necessità che, col ripristino dei normali organi amministrativi e direttivi dell'Azienda, vengano superate le attuali forme monopolizzatrici della rappresentanza del personale e permesso alle altre espressioni sindacali — emanazione della libera volontà della grande maggioranza del personale — la possibilità di una reale e leale collaborazione; fattore importantissimo per una disciplinata concordia e per l'organizzazione della migliore attività e capacità tecniche nel comune sforzo di concorrere all'assestamento dell'Azienda stessa ed al suo maggior incremento;

Si unisce la propria protesta a quella delle altre Sezioni per riguardi dell'applicazione del R. D. 19, 2442 del 5-12-923 che gravemente danneggia i sistemanti in ruolo — responsabili di aver dovuto subire in passaggi burocratici — in quanto, mentre il primo della liquidazione degli arretrati naturali, viene preteso un aggravio di ritenute per il riscatto di tale periodo agli effetti della pensione e dell'opera di previdenza; si incita l'organizzazione a provvedere alla tutela degli interessati con opportuno ricorso in sede competente;

Si richiama inoltre l'attenzione del Comitato Centrale e su invoca l'intervento in merito alle recenti norme restrittive emanate dalla Direzione Generale in materia di assegnazione del premio di interessamento e soprattutto sulla responsabilità del provvedimento stesso, che, mentre crea un danno gravissimo all'Azienda verso il personale, si risolve in un meritevolmente scantonamento delle stesse Autorità che avevano regolarmente deliberato l'entità del premio in parola.

Le competenze dei tramvieri esonerati

Il «Sindacato trasporti automobilistici e affini» presta la consueta opera di interessenza degli interessati, già agenti tramviari, esonerati in seguito ai noti decreti di riduzione del personale (articoli 60, 206, articoli 30, 46, 51 e 52 dei regolamenti), il testo del decreto 1927 in data 30 agosto 1924 - promulgato in seguito al vivo interessamento del Comitato Centrale -:

Art. 1. — Gli agenti addetti alle aziende esercenti pubblici servizi di trasporto in concessione, i quali abbiano cessato definitivamente di prestare servizio per le quande crisi, fino alla data di entrata in vigore del presente decreto (30 agosto 1924) in seguito a riduzione di posti per sopprimibile o limitazione di esercizio o per definitiva definitivamente accertata dall'autorità governativa, o per scarso rendimento o incapacità, senza avere acquistato diritto a pensione a termine del regolamento 30 settembre 1909, n. 1058, avranno diritto al trattamento stabilito nei seguenti articoli, in deroga alle disposizioni contenute nel predetto regolamento, 30 settembre 1909.

Art. 2. — Hanno diritto a pensione secondo le norme del regolamento 1909-1920, n. 1538, gli agenti di cui al precedente articolo, i quali, al sopraggiungere di anni di età se addetti ai servizi attivi o di anni 55 se addetti ai servizi sedentari ed abbiano compiuto 25 anni di servizio utile a pensione, si trovino iscritti alla Cassa nazionale per le assicurazioni sociali (subito in modo permanente ed assoluto al lavoro proficuo ed abbiano 10 anni di servizio utile a pensione).

Art. 3. — Agli agenti che non abbiano diritto a pensione secondo l'articolo precedente è concessa facoltà di richiedere entro il 31 dicembre 1924, la restituzione del contributo di previdenza del 2,5 per cento versato dal 1.o gennaio 1919 in poi, senza la detrazione del quinto (ritenuta) del contributo stesso che rimarrebbe accreditato a loro favore con la facoltà del versamento facoltativo. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge ed entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale del Regno.

Il Sindacato avverte che la segreteria confederale, via Nizza, 11, darà tutti gli schiarimenti a chi ne avesse bisogno, nelle ore d'ufficio.

Morte improvvisa

Il proprietario dell'Albergo del Genio, Guelfo Bellevacche, recatosi a bussare alla camera N. 6, occupata dal rumeno Pietro Pedretti, di anni 56, pubblicista, da Napoli, il quale aveva dato ordine di essere svegliato all'una indicata, non ricevendo risposta alcuna aprì l'uscio, e trovò il commendatore steso esanime al suolo.

Riferita la cosa all'autorità, sul posto si recò un funzionario ed il medico municipale dott. Olivero, quest'ultimo dichiarò che il Pedretti era morto circa tre ore prima in seguito a sincope cardiaca. Il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

Seguendo la Cronaca

Ammobiliate gli alloggi?

Fornitevi da Grasso, il più grandioso assortimento in mobili di stile e comuni, prezzi miti. Piazza Vittorio Veneto, 4 - Torino.

I Divertimenti

"L'Imperatore del Sahara,,
oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA

ferirà gli spettatori dall'Algeria a Venezia, da Pirano a Serajievo, ed anche nel lontano Marocco, seguendo le straordinarie avventure dello straordinario personaggio.

L'uomo senza nome

il quale in ogni paese troverà mestiere, vestiti e donna per morire, sfuggire alle ricerche del celebre poliziotto Bobby Dred.

Fatti sorti di volta in volta meravigliosi, emozionanti, forzano e condiziono di commenti. In seconda di questo sono protagonisti Harry Liedicke si trasforma completamente, pur conservando sempre la sua caratteristica ricca così squisitezza e personalità e la sua stupenda vivacità. Il programma di oggi comprende inoltre una «ridolinata»:

"RIDOLINI commediante,,

cattivante comica in due atti.

"LA FALENA,,
protagonista LYDA BORELLI
oggi al CINEMA AMBROSIO

Lavoro il grandissimo richiamo. L'inimitabile attrice, che domina lo schermo in un fulgido periodo della cinematografia italiana, vanterà ne *La Falena* di Henry Bataille la sua migliore, la sua più potente ed affascinante interpretazione.

LYDA BORELLI

richiamerà da oggi, al *Cinema Ambrosio*, il pubblico delle grandi occasioni.

TEATRO ROSSINI
Grandiosi Spettacoli Cinematografici

Da lunedì 8 corr. *La Fiammata*, protagonista Soava Gallone. Spettacoli continuati dalle ore 15 alle ore 23.

Cecil Tryan, Olga Benetti

Frans Sala, Carla Rocelli sono gli interpreti principali del movimento film italiano: *La regina del faro*, in visione da oggi al *Cinema Splendor*.

EMILIO JANNINGS
oggi al SALONE GHERSI

personificherà uno dei più tipici generali di Napoleone Bonaparte, uno di quei governatori inflessibili e crudeli, ai quali l'Imperatore dava particolarmente l'incarico di sedare le insurrezioni degli indigeni, nei paesi da lui conquistati. Giusto, veramente orrendo nell'aspetto, il generale Guillaume, noto per la sua durezza, per il suo ferreo esempio alla disciplina e per il suo odio contro la donna, si trova un giorno di fronte una giovanetta, la fiera e bellissima figlia del signore di Oliveira. Il terribile guerriero fu vinto dal sorriso della giovane donna e per amore di lei divenne ribelle al suo imperatore... Oggi

"Il toro di Oliveira,,

del quale *Emilio Jannings* offre un'interpretazione di singolare potenza drammatica andrà in visione al *Salone Ghersi*.

Scontro di automobili sulla strada di Rivoli

Una comitiva di torinesi, recatasi in giornata a Rivoli per una scampagnata, tornava in automobile a Torino ieri poco dopo le 18. Sulla vettura avevano preso posto diverse persone: tra questi, il pellettiere Giovanni Guelpa di anni 32, abitante in corso Casale 6, e la moglie Maria, di 31 anni, casalinga. I coniugi erano stati invitati, con altri, dal proprietario dell'automobile, a partecipare alla gita.

L'automobile faceva ritorno a Torino, come si disse, verso le 19,15. La vettura procedeva a modesta velocità sull'ampia strada di Rivoli, quando, proprio mentre i viaggiatori meno se lo aspettavano, incorsero un non desiderato incontro. Per essere più precisi, si è trattato di uno scontro con un'altra automobile; scontro anche grave negli effetti, per quello che si riferisce ai danni riportati dalle vetture, e che viceversa, per buona sorte, non ebbe conseguenze veramente gravi nei riguardi delle persone. L'accidente si risolse, infatti, con due feriti leggeri.

La macchina che si scontrò con quella proveniente da Rivoli è quella dell'avv. Peirotti, abitante a Rivoli. Essa procedeva in senso inverso, e, stando alle testimonianze raccolte, anche l'avv. Peirotti, che sedeva al volante senza altri passeggeri, conduceva la macchina a velocità non eccessiva. L'urto avvenne press'a poco all'altezza della cascina Vica, e precisamente presso il ponte della ferrovia di Modane.

In quel punto, per fortuita e disgraziata combinazione, vennero a trovarsi sullo stradale, quasi sulla stessa linea, le due vetture ed un ciclista. Fu precisamente il ciclista l'origine prima della disgrazia. Esso viaggiava quasi nel centro della strada, e il Peirotti si è trovato nella necessità di scartare per schivarlo. Egli diresse quindi la macchina da un lato. Ma, disgraziatamente, in quel punto sopravveniva l'automobile proveniente da Rivoli, proprio sul cammino percorso da quella del Peirotti. La due automobili si trovarono di fronte, vicinissime fra di loro. I guidatori tentarono di far agire i freni, ma la loro prontezza a nulla valse. Il cozzo avvenne!

Fu un sinistro schianto metallico, misto a grida, a imprecazioni. Alcuni viaggiatori dell'automobile proveniente da Rivoli, i quali si erano, nel frangente, alzati dai sedili, furono lanciati a terra. L'avv. Peirotti, nonostante l'urto, rimase al suo posto, senza riportare lesioni. Fra coloro che furono sbalzati sulla strada, erano i coniugi Guelpa. Essi, anzi, furono i soli a riportare lesioni di qualche conto, perchè gli altri, più fortunati, si rialzarono tosto illesi.

Le due macchine avevano riportato entrambi danneggiamenti rilevanti, tanto che dovettero più tardi essere rimorchiate ai rispettivi «garages».

Mediante un'automobile privata diretta a Torino, i coniugi Guelpa furono trasportati all'ospedale Martini, dove vennero visitati dai dottori Calleganti e Fabiani. I sanitari riscontrarono al marito contusioni ed abrasioni e un braccio, a una spalla e alle mani, e lo giudicarono guaribile in dieci giorni. La moglie fu medicata di abrasioni alle gambe e ad una mano, e di contusioni al piede sinistro. Essa venne giudicata guaribile in quindici giorni.

All'agente Maniscalco di servizio all'ospedale i feriti ed i compagni di gita che li avevano accompagnati raccontarono come era accaduto l'incidente, e le loro deposizioni furono concordi nello stabilire i fatti, così come li abbiamo narrati.

Una ciminiera pericolante

I fratelli Abeniano, proprietari di una fabbrica di colori e vernici, sita in una casa di loro proprietà in corso Brescia 15, si erano accorti che la ciminiera della fabbrica, alta circa 16 metri, era lesionata nella parte superiore e che minacciava di cadere. Dopo un sopralluogo di ispezione, vennero richiesti i pompieri, che accorsero al comando dell'ing. Vitelli con distaccamento di primo soccorso e scala-aerea. Il maresciallo Bruzzese provvide, in un'ora e mezza di lavoro, ad abbattere circa tre metri della ciminiera, rappresentanti il pezzo pericolante di essa.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia drammatica Cattai). — Ore 21: «La maschera e il volto», grottesco di Chiarelli.

BALBO (Stagione d'opera). — Ore 21: «La Traviata», di G. Verdi.

CARIGNANO (Comp. comica Rachetti-Quarza). — Ore 21: «La cintura di castità», commedia di Bernard e Frémont.

CHIARELLA (Comp. di operette Lombardo-Scalpelli). — Ore 21: «Stracciacuori», rivista di Simoni e Franchetti.

VARIETÀ' MAFFEI — Riposta Varietà.

Stato Civile di Torino

7 settembre 1924.

NASCITE: 12, cioè maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Alasso Antonio con Rivetti Lucia — Bosco Bartolomeo con Scirea Adelaide — Galli Carlo con Tognino Caterina — Garino Giuseppe con Bonanno Rosa — Lowy cav. Arturo con Blanchetti Caterina — Nebbia Giovanni con Graziani Pulsinia — Pittarelluo Luigi con Bigiarini Anna Maria — Sesso Alberto con Barzini Cecilia — Vercelli Biagio con Arcesa Rina — Russo Felice con Borgello Clara — Ambrosio Giuseppe con Bertillo Regina — Bazili Felice con Falco Erminia — Ross

ULTIME NOTIZIE

Herriot commemora la battaglia della Marna
e parla dei lavori di Ginevra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, mattino.

Ieri la città di Meaux ha celebrato il decimo anniversario della vittoria della Marna. Nell'aria dolce e tepida la campana della vecchia basilica mandavano fino dal cortile il loro appello. Nella cattedrale, decorata sobriamente con vessilli dei colori alleati, ha avuto luogo una solenne celebrazione religiosa alla quale hanno assistito il rappresentante del Presidente della Repubblica, il prefetto del dipartimento di «Seine et Marne», il rappresentante del Governo, il maresciallo Joffre, gli ambasciatori, alte personalità politiche, associazioni patriottiche. Poco dopo mezzogiorno ha avuto luogo in municipio un ricevimento seguito da un banchetto presieduto dall'on. Herriot. Subito dopo il banchetto, Herriot è stato invitato a pronunciare un discorso. Egli è stato brevissimo.

Il presidente del Consiglio ha detto:

«Non attendetevi di vedermi avventurare sul terreno della politica estera o interna. Io ho già risposto in Parlamento a molte preoccupazioni espresse su questo duplice argomento, e sarò certamente sollecitato ancora a dare altre spiegazioni. Oggi voglio rimanere nel terreno della fratellanza nazionale. Noi offenderemmo i morti se noi volessimo conformare il nostro pensiero a quello che il uni nel sacrificio e nella tomba. Nè gli accordi di Londra, nè la Conferenza di Ginevra saranno gli argomenti di questo discorso. Quello che tengo a dire con tutte le mie forze è che in questo grande periodo di transizione che conduce dalla guerra atroce dalla quale scriamo, alla pace alla quale non siamo ancora giunti, non c'è nessuna delle mie risoluzioni che non sia stata ispirata dall'amore ardente per la Francia. Il ricordo dell'ora che noi commemoriamo non mi ispirerà la più piccola critica, se il più piccolo confronto, di fronte ai capi la cui perseveranza nella loro fede e nella loro attività fattica ci procurò la vittoria. Sarebbe veramente empio se noi volessimo opporre gli uni agli altri; sarebbe un sacrilegio verso la patria se noi li confrontassimo per diminuire i più gloriosi dei suoi figli».

In una perorazione applauditissima, Herriot ha detto: «Quali che siano le nostre opposizioni di idee e di credenze, noi siamo i figli di uno stesso paese assai abbastanza numeroso per poter osare di gettarci gli uni contro gli altri. Io voglio terminare con una sola parola, quella della fratellanza».

Il presidente del Consiglio è stato applauditissimo. Le bande hanno intonato la *Marsigliese*, poi, tutti i personaggi ufficiali, accompagnati da una folla straordinaria, si sono recati all'inaugurazione del monumento al generale Gallieni, l'artefice supremo della vittoria della Marna, che arrestò dieci anni fa la marcia dei tedeschi verso la capitale.

Ritornando da Meaux, il presidente del Consiglio ha ricevuto i giornalisti al Quai d'Orsay. Poichè lo si interrogava sui problemi che richiesero il suo intervento, come quello di MacDonald, all'assemblea di Ginevra, egli ha dichiarato:

«Non ho nulla da aggiungere ai due discorsi pronunziati laggiù. Io ho definito la politica francese nel modo più chiaro che ho potuto, e poteva farlo tanto più facilmente, in quanto non aveva nulla da dissimulare. L'accoglienza che è stata fatta alle mie dichiarazioni, del resto, mi ha largamente ricompensato della mia franchezza. Io sono felicissimo di essere giunto a stabilire con MacDonald una proposta di risoluzione comune ed aver visto questa risoluzione adottata all'unanimità dall'assemblea. Tuttavia, voi saprete se il punto di vista francese ed inglese siano differenti in questa materia. Sono riconoscente al *Premier* britannico per non essersi rifiutato a fare lo sforzo necessario alla reciproca comprensione. Per quel che riguarda il voto conclusivo il discorso così impressionante di Thomas, quello così persuasivo di Benes, quello così conciliante di Politis avevano fatto già accogliere dalla maggioranza dell'assemblea il punto di vista che io avevo difeso. In che modo i meno favorevoli avrebbero potuto rifiutare il loro suffragio dopo di aver ascoltato l'on. Salandra affermare con la sua alta autorità la necessità di collegare il problema del disarmo con quello della sicurezza? La questione è ora in mano alla Società delle Nazioni. Le Commissioni prepareranno dei progetti che saranno sottoposti ai Governi. Questi li esamineranno, e faranno conoscere il loro pensiero al riguardo. Se le risposte saranno favorevoli, il Consiglio della Società delle Nazioni potrà convocare una Conferenza internazionale per la riduzione degli armamenti. Alcuni ritengono forse che si potevano dare pieni poteri ai rappresentanti dei Governi nelle Commissioni, e che in questo modo si sarebbero affrettati i lavori. No, questo non era possibile, poichè le Commissioni sarebbero state incapaci di un loro compito. I rappresentanti dei vari paesi non avrebbero potuto impegnarsi prima di aver consultato i loro Governi. Inoltre, lavorando come tecnici, i membri di queste Commissioni potranno più facilmente rimettere il loro lavoro sul tappeto.

«Tutti hanno il diritto di essere soddisfatti di questo primo risultato. Ma quel che mi ha più profondamente commosso, quel che mi ha fatto portare da Ginevra un ricordo indimenticabile, è aver potuto constatare le simpatie che gode la Francia nel mondo e di aver inteso salire verso di me, che ne ero il portavoce, le acclamazioni per il nostro paese».

Il ritorno di MacDonald
La Germania e la Società delle Nazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, mattino.

MacDonald in forma privatissima è arrivato a Londra ieri sera. Una automobile lo portò diritto dalla stazione a Downing street, dove lo attendeva una quantità di pratiche in sospeso. Egli ripartirà oggi per Dundee, dove conterà di ricevere la cittadinanza onoraria. La nota comune degli scialbi e freddosi commenti di oggi sulle giornate di Ginevra è che ora la prima cosa da fare è di incorporare la Germania non soltanto nella Lega, ma nel suo Consiglio. La Russia, gli Stati Uniti potranno e non potranno esservi incorporati in seguito. Per adesso, l'incorporazione tedesca costituisce la condizione sine qua non dell'esecuzione di qualsiasi piano per il futuro. Senza la Germania, il lodevole avviamento iniziatosi a Ginevra si arresterebbe di punto in bianco. Bisogna, dunque, accentrare l'attenzione esclusivamente su questo imprescindibile primo atto, e ci si tiene che esso, poco alla volta, si compia non vale realmente la pena di scervellarsi su tutto il resto, che effettivamente è stato messo in disparte, almeno per un certo tempo.

La Germania, la responsabilità del 1914
e la Lega delle Nazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, mattino.

Per aderire in qualche modo ad uno dei più vivi desideri dei tedesco-nazionali, il Cancelliere Marx, come ricorderete, subito dopo la seduta del Reichstag in cui erano stati approvati le leggi Dawes, emanò una dichiarazione sopra la vessata questione della colpabilità dello scoppio della guerra, in cui si affermava che la Germania era stanca di portare il fardello di simile colpa e che riteneva giunta finalmente l'ora di una revisione di simile accusa. Il Governo ha espresso in seguito l'intenzione di dare a questo argomento una forma diplomatica, e di presentarlo solennemente in una nota alle Potenze interessate. L'atto avrebbe dovuto partire questa mattina dal Ministero degli esteri di Berlino. Ma non appena resa nota questa intenzione del Governo tedesco, gravi preoccupazioni furono manifestate nei circoli socialisti e democratici sull'opportunità di un simile passo, proprio nel momento in cui le nazioni dell'Intesa vedono con occhio benigno la possibilità della immediata accoglienza della Germania nella Lega delle Nazioni. Sembra ora che il Governo tedesco, abbandonato questo punto di vista, voglia soprassedere all'invio della nota stessa.

A questo proposito il *Welt am Montag*, nello questa notte riceve dal suo direttore Von Gerlach, il noto pacifista democratico, che si trova a Ginevra, un telegramma in cui riferisce un colloquio avutosi tra Herriot e la delegazione dei pacifisti inglesi. In quei pacifisti tedeschi. In questo colloquio, Herriot avrebbe affermato la buona volontà da parte della Francia per quanto riguarda l'accoglimento della Germania nella Società delle Nazioni. Non solo la Francia non farebbe nessuna obbiezione in tale argomento, ma non vedrebbe nemmeno nessun ostacolo a che alla Germania fosse accordato anche un seggio nel Consiglio superiore della Lega delle Nazioni. Ora, commenta il giornale, la consegna ufficiale della nota sulla colpa della guerra, guasterebbe tutte queste buone disposizioni, farebbe in questo momento l'effetto di un colpo diretto contro la politica di accordi di Herriot e minaccerebbe l'opera di conciliazione dei popoli che si sta svolgendo con pieno successo a Ginevra.

Un colpo di mano militare
nel Cile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, mattino.

Si ha da New York che telegrammi da Santiago del Cile segnalano un colpo di mano militare, che ha avuto come risultato il cambiamento di Ministero. Il Comitato militare aveva presentato al Governo un *ultimatum* per chiedere l'aumento del soldo dell'esercito e della marina, dando al Gabinetto un termine di quindici ore. Il Presidente della Repubblica Alessandri, approvò la richiesta, e allora il Ministero si è dimesso. Esso è stato sostituito da un Gabinetto formato dal *leader* del partito militare, il generale Altamirano.

La solenne giornata di Arenzano
Merry del Val incorona la statua di Gesù bambino

Arenzano, 8 mattino.

La statua di Gesù bambino, che ieri è stata solennemente incoronata, ha una lunga storia. Essa viene dalla Boemia.

La statua e la Regina Margherita

Dopo la battaglia dell'8 novembre 1620, detta della *Montagna Bianca*, la Boemia fu salva, e Ferdinando II, proclamato Re di Boemia e d'Ungheria nel 1617 volle allora adempiere ad una promessa fatta, ed apriva i suoi Stati ai Carmelitani Scalzi. L'8 settembre 1624, a Praga venivano consacrato un tempio a S. Maria della Vittoria e a Sant'Antonio da Padova. La Pia Principessa Polissena, donava al Carmelo una graziosa statuina di cera, alta 48 centimetri, e rappresentante il Bambino Gesù. Fu così che il S. Bambino, nel 1628, faceva il suo umile ingresso nell'oratorio interno del Carmelo. Seguirono altre guerre, e la statuina ebbe a seguire per molti anni, peripezie, rapimenti. Essa attraversò la Svizzera, la Germania, l'Inghilterra, l'Irlanda, il Belgio. Ebbe eretti altri templi, distrutti e ricostruiti. Nel 1888 il capitolo Provinciale Carmelitano della Liguria approvava l'erezione d'un nuovo Carmelo e veniva scelta l'altura della Conca d'Oro di questa Arenzano. Fu così che sorse il 16 ottobre 1906, sotto gli auspici di S. Teresa, la prima data del nuovo santuario.

Nel primo sabato del dicembre 1912 i frati di questo convento, sparsero nel loro tempio, inginocchiata in una panca comune, con in testa chiusa fra le mani, raccolta in fervidissime preci, una vecchia signora. Era Margherita di Savoia. La Regina Madre, ospite allora nel castello del marchese Negrotto-Cambiaso, si era recata in incognito a prostrarsi al Bambino.

La cerimonia

I treni del mattino riversarono ieri enorme quantità di pellegrini. Ne giunsero pure dai confini di Francia e dal centro del Piemonte. Il tempio del Carmelo, rimase tutta la notte aperto ai fedeli che lo gremirono in adorazione all'Adolescente divino, circonfuso in un'aureola di luce, dall'alto del trono tempestato di gemme.

Alle prime luci del giorno incominciarono le messe. Alle 7 fu celebrata quella del Cardinale Raffaele Merry del Val. La chiesa appariva splendidissima, e così pure il piazzale esterno. Le campane della parrocchia dei Santi Nazario e Celso, e quelle del Cimitero e del Santuario dell'Olivetto rinnovarono il loro squillo festoso.

Frattanto, coll'approssimarsi dell'ora stabilita della incoronazione, la folla andava sempre più aumentando. Alle nove, inizio della cerimonia, migliaia di persone si agglomeravano nel tempio, all'esterno e stazionavano lungo le vicinanze dell'altura. All'ora convenuta, coll'assistenza del Cardinale, dell'Arcivescovo, dei Vescovi e Prelati, delle Autorità e delle Associazioni, si svolse la cerimonia dell'Incoronazione.

I frati Carmelitani scalzi, tolsero dal trono di Porporo il S. Bambino Gesù di Praga e lo trasportarono sul piazzale esterno. Il cardinale Merry Del Val, benedisse la corona, e la collocò quindi sul capo del Messia. Il cerchio che cinge le tempia è ornato di veri brillanti intercalati da targhette formate di diamanti. Sul cerchio s'innalzano e si elevano fusele cesellate e tempestate di grossi diamanti, le quali sono raggruppate intorno ad una sfera sormontata da una croce di gemme. Non appena Merry Del Val ha compiuta la cerimonia dell'incoronazione, s'elevano in le cerimonia dell'incoronazione, s'elevano in le preci; quindi, gli stessi Padri del Carmelo, riollocano il S. Bambino Gesù di Praga nel suo alto trono.

Nel pomeriggio, le bande di Arenzano, di Cogoleto e di Sestri Ponente, eseguirono splendidi concerti. A sera, furono accese grandi illuminarie.

Una riunione preparatoria
del Congresso liberale

Firenze, 8 mattino.

Nella sede della azione di Firenze del Partito Liberale, ha avuto luogo l'annunziato convegno delle organizzazioni liberali della Toscana e delle Marche, primo di una serie di convegni preabiliti dalla Direzione del Partito in preparazione del Congresso. Assistevano alla riunione il comm. Giuseppe Mazzoni che presiedeva, gli on. Alberto Giovannini, Aldimari, Philipson, Buschi e Merlotti. Aperta la seduta il presidente ha dato lettura di un telegramma inviato agli intervenuti dall'on. Sarrocchi. Prima di iniziare i lavori del convegno, il presidente stigmatizzò l'insensato oltraggio rivolto dal signor Gobetti a Carlo Del Croix ed ha inviato al Del Croix stesso un telegramma col quale si protesta contro l'ignobile e volgare ingiuria. Poi venne posto in discussione il nuovo Statuto del Partito. Nel pomeriggio, terminato l'esame dello Statuto, si è discussa la situazione politica in relazione al prossimo congresso nazionale, soffermandosi specialmente su alcuni punti che dovranno trovare nel congresso esauriente e definitivo esame. Il convegno ha ricambiato infine l'affettuoso saluto all'on. Sarrocchi ed ha nominato l'avv. Antonelli e l'avv. Carabba rispettivamente rappresentanti dei liberali marchigiani e toscani alla riunione dei presidenti e dei rappresentanti delle Federazioni regionali indetta dalla Direzione a Genova per la fine di settembre.

Un comunicato sul Congresso degli arditi

Roma, 8, mattino.

L'Ufficio Stampa della Federazione nazionale Arditi d'Italia comunica:

«Alcuni giornali hanno in questi ultimi giorni propalato notizie fantastiche circa una presunta adunata in Roma di qualche migliaio di arditi, tendando di ingenerare panico, come se gli arditi non fossero degli ottimi cittadini italiani. Ebbene, si sappia una volta per sempre che la Federazione nazionale Arditi d'Italia tiene in Roma nei giorni 14, 15 e 16 corr. il suo congresso annuale, al quale parteciperanno al massimo 300 delegati, in rappresentanza delle varie sezioni d'Italia per trattare argomenti e problemi interessanti la federazione».

Enorme processione a Palermo
dopo il Congresso Eucaristico

Palermo, 8, mattino.

Le manifestazioni di questi giorni in occasione del congresso eucaristico sono culminate con una grandiosa processione che dalla Cattedrale si è recata al Foro Umberto I, ove da un grande altare appositamente costruito il cardinale legato ha impartito la benedizione alla processione alla quale hanno partecipato oltre centomila persone. E una folla quale mai si è vista a Palermo. Circa 30 mila persone hanno sfilato la benedizione pontificale.

La festosa celebrazione
della riedificazione di Gran Puy
L'entusiastico saluto al Duca di Pistoia

Pragelato, 8, matt.

(C.P.) Pragelato fu ieri in festa. La borgata Gran Puy, che un disastroso incendio distruggeva quasi totalmente or sono circa otto anni, e oggi finalmente ed i suoi abitanti possono ritornare alle loro case più belle e più belle.

Trascorso il primo momento di scoramento, i forti montanari si proposero vendicare che il loro villaggio doveva essere riedificato, il sindaco Gros, che pure ebbe la sua casa interamente distrutta, si adoperò sin dai primi giorni perchè il desiderio dei suoi compaesani fosse presto realtà. Il governo concesse finanziariamente ed aumentare la sottoscrizione pubblica. Il circondario intero ed i comuni limitrofi offrirono concorso per vincere numerosi ed oggi la piccola borgata è risorta. Le opere di ricostruzione vennero intraprese ai primi della scorso maggio, allo scioglersi delle nevi. Una telefonica venne impiantata dal capoluogo di Bua per il trasporto dei materiali resa estremamente difficile dalla natalizia che conduce alla borgata. Opera mirabile prestarono gli alpini scelti tra il 1.o, 2.o e 3.o reggimento e gli specialisti del genio del raggruppamento di Pinerolo.

La popolazione si è data convegno a Gran Puy accedendo dalle più remote frazioni e dai più alti villaggi della valle. Numerose la autorità. Pregevole era tutto imbandierato.

Il Duca di Pistoia, accompagnato dal suo aiutante di campo capitano Carosio-Cavalchini, giunse alle ore 12.5, accolto da una entusiastica manifestazione di affetto. Il sindaco Gros però a lui il saluto della popolazione. Un piccolo corteo, alla cui testa era il Duca, si portò al Gran Puy, ove si era data convegno una moltitudine foltissima. Il Duca venne accolto da una dimostrazione spontanea e commovente. Le nuove case, costruite sulle macerie erano adeguatamente con festoni e recavano numerosi iscrizioni inneggianti a Casa Savoia ed all'Esercito. Il Duca era visibilmente commosso e con la signora di Pistoia si intrattenne lungamente con amministratore e rappresentanza. Un ragazzo gli pose un magnifico mazzo di stelle alpine. Il Duca e le autorità visitarono ad una ad una tutte le case della borgata, ormai tutte abitate, e per ogni famiglia ebbe una parola di saluto e di incoraggiamento.

La cerimonia ufficiale venne celebrata di fronte alla chiesa parrocchiale su cui venne murata una lapide in marmo bianco, recante la seguente iscrizione dettata dal prof. Bertani del R. Liceo di Pinerolo:

«Questo villaggio — da inflammabile incendio distrutto — il 10 gennaio 1921 — in breve spazio dalle ceneri risorse — mercè la solerzia forma volante sabaudo — del Reggimento cav. A. Grisei — amorevolmente dall'assalto provvido del governo — dall'opera tenace della pubblica beneficenza — 1923-1924».

Dopo che il parroco locale don Bertocchio ebbe benedetto il villaggio, furono pronunciati alcuni discorsi. Fu poi distribuita una medaglia ricordo in argento ai benemeriti. Un esemplare ne fu offerto al Duca mentre la moltitudine rinnovava a lui ed all'indirizzo dell'esercito un'entusiastica dimostrazione.

La cerimonia ufficiale è terminata. Il Duca di Pistoia però visita ancora salutare i baldi alpini, che furono i veri artefici della riedificazione. Passati in rivista i 216 uomini il Duca ha loro diretto brevi parole esprimendo loro tutto il suo plauso e la sua ammirazione. Il Duca e le autorità lasciarono alle ore 16.15 la borgata.

Alla manifestazione adempirono tra gli altri: S. E. Facta il generale Peitti di Roccolo, gli on. Giuffrè e Maroncelli, conte Fierbellemani, il barone La Via, il sindaco di Pinerolo.

La festa di Piedigrotta

Napoli, 8 mattino.

La gazzarra di Piedigrotta è cominciata, iersera, più presto che negli altri anni. Via Roma, Via Chiaia e la Riviera erano nelle prime ore di sera già gremite. Il frastuono assordante di migliaia di trombette di stagno, i rumori di altri strumenti grossolani improvvisati hanno raggiunto un'altezza esasperante. Mentre la marea umana si spingeva verso le strade illuminate, più spaziose e più fresche, altra gente veniva dalle strade secondarie, dai quartieri eccentrici a ricoprire i punti stellati. Caratteristiche composizioni di popolani, muniti di secondini multicolori di carta, si avviavano dai più lontani quartieri verso il centro. Migliaia di carretti, vischiarati e illuminati con carbonoidi pellicoli trasportavano musiche, persone urlanti verso la città continua nella strada luogo della festa notturna. A mezzanotte cominciano a giungere in piazza S. Ferdinando i primi carri, sono gli scenari inventati dalla fantasia popolare. I giornalisti hanno bisogno una cavalcata a soggetto storico, che rappresenta la decapitazione di Corradino di Svezia. Un po' triste, ma non c'è male. La immensa folla s'inoltra, seguita dagli ultimi carri, e fanno durante due, tre, quattro ore fra la Torretta, Piedigrotta e il Tunnel. La fantasmagoria è durata fino all'alba stamattina.

NOTIZIARIO ITALIANO

Da nostre Agenzie.

Tragico dal proprio carro. — Per un brusco arresto del cavallo certo Giovanni Gatti di Bonio Canotto veniva travolto dal proprio carro. Trasportato all'Ospedale Civile di Legnano gli venne riscontrata la frattura del cranio. Ogni cura fu inutile e dopo qualche ora spirava. Il mortale infortunio si spiega con le scale di abbondanza in cui si trovava lo stesso Gatti.

Macabro scoperta. — In territorio di Olginate Olona alcuni contadini hanno rinvenuto su un mucchio di letame un feto di sesso femminile assai sviluppato completamente nudo nel resto privo di sviluppo. Sul posto si è recato l'avv. Forte della Procura del Re che dopo i rilievi di perizia diede il nulla osta per il seppellimento, mentre l'autorità indaga per identificare la sventurata madre.

La riapertura delle Assise. — Il giorno 10 settembre si riaprirà il Circolo straordinario di Assise della Corte d'Assise. La nuova sessione sarà presieduta dall'avv. Alberto Bianzi e la pubblica accusa sarà sostenuta dall'avv. Zorini.

Il volgare retroscena
del dramma ancillare londinese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, mattino.

Sulla tragedia di Battersea, i cronisti dei fogli domenicali cominciano a lanciare qualche tratto di luce essenziale ed autentico. La giovane e leggiadra domestica Irene Mercer, della Peggy, non era in realtà nè la pupilla del signor Joshua nè una figurina da romanzo. Quando una ragazza è veduta in giro con un uomo attempato, la sua spiegazione più comune qui a Londra è: «Non lo conoscete ancora? Quel gentiluomo è lo zio, il tutore, un amico intimo del povero babbo». Ciò corrisponde alla qualifica data da Peggy del signor Joshua conversando col portiere. La verità è che il ricco finanziere manteneva da qualche anno la ragazza passandole otto sterline alla settimana. Queste le sarebbero bastate per vivere, e nessuno riesce a spiegarsi con un ragionamento normale perchè mai Peggy facesse la donna di servizio e perchè l'egregio uomo di affari, nonchè padre di famiglia, si desse la briga di correrle dietro fino in una cucina di piccoli borghesi di Battersea. Similmente, le origini di Peggy sono state delucidate in maniera da sopprimere ogni stranezza della sorte. Essa proveniva da una famiglia popolana, ed era impiegata come cameriera in un albergo di Birmingham dove il signor Joshua una sera la incontrò in un corridoio, intrecciando una amicizia che doveva portarlo alla tomba con cinque pallottole nel corpo. Questi particolari sono indubitabili, ed è stata la sorella di Peggy a offrirli alla polizia, una sorellina che sapeva tutto e che seguiva le vicende londinesi di Peggy dal paese balneare di Bognor, ove essa pure fa la donna di servizio. Risulta infine che il signor Joshua non andò a trovare Peggy in un pomeriggio, ma che invece egli trascorse la notte nell'appartamento dei signori Mac Murtrie. I rinvasugli di un succulente *déjeuner* a due furono rinvenuti nel linello, mentre i dolci, le frutta e le bibite nel salotto, fanno pensare che la visita si sia prolungata fino alle prime ore del pomeriggio seguente quando scoppiò la scenata tuttora misteriosa e che terminò con l'invio delle sei pallottole micidiali.

Peggy, a quanto sembra si preparava ad un viaggio di piacere e aveva già fatto il baule, nel quale la polizia ha trovato fra l'altro un anello matrimoniale che non indicava necessariamente l'idea di una sposalizio. Il viaggetto era stato progettato dal signor Joshua, giacchè gli furono trovate nel portafoglio numerose banconote francesi e spagnole, insieme con un assegno bancario in bianco. Si delineava dunque una gita idilliaca sul continente. Anzi, ad un commesso del gas che qualche giorno prima era andato da lei per controllare il contatore aveva detto: «Sarò arrivato in tempo. Fra qualche giorno vado via per le vacanze col mio Bobby». In verità, il signor Joshua non portava alcun nome il quale potesse derivare il vezzeggiativo di Bobby, ma queste sono piccole licenze amorose in tutti i paesi, poichè nei suoi biglietti dolci, non dozzina dei quali venne scoperta fra le carte domestiche, il signor Joshua non firmava Bobby, ma Hosh. Il finanziere parlitro non si abbandonava a frasi floride: egli era breve, positivo e freddino, anche lanciando i suoi baci finali. Lo straordinario è che un uomo indubbiamente dignitoso e posato, benchè non ancora fuori di combattimento, andasse a dormire in appartamento altrui, mentre i padroni di casa, a lui perfettamente noti, si trovavano in ferie. Non possiamo certamente escludere che nella lunga e penosa storia della galanteria, qualche studente o qualche commesso di negozio si sia trovato nei mesi estivi in una posizione somigliante, ma è forse la prima volta che vi si è trovato un finanziere. La moglie del signor Joshua, chiamata telegraficamente dalla Scozia dove fino a ieri sera ignorava l'uccisione del marito, è tornata oggi a Londra. I giornali ricordano che, fra altre entrate, la signora gode di una rendita annua di 5 mila sterline lasciatele per testamento dallo zio, Sir Ernest Cassell.

L'ex imperatrice Zita
farà l'attrice cinematografica?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 8 mattino.

Secondo notizie pubblicate dai giornali tedeschi, si afferma che l'ex-imperatrice Zita abbraccierebbe presto la carriera cinematografica. Le condizioni delle sue finanze sono tali, che le offerte di alcuni impresari americani sono state prese in benevola considerazione dall'ultima sovrana austriaca.

Una tromba d'acqua nel porto di New York

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, mattino.

Si ha da New York che durante una violenta tempesta abbattutasi la notte scorsa su New York e dintorni, per la prima volta a memoria d'uomo si vide una tromba di acqua spazzare il porto di New York all'estremità dell'Isola del Governatore. Delle navi di piccolo tonnellaggio sono affondate nel North River. Una nave ancora in bacino ha perduto la maggior parte del suo carico consistente in legname, e parecchi *ferry-boats* sono stati sorpresi dalla tempesta.

Tre stranieri morti in rissa

Lione, 8, mattino.

Due conflitti mortali sono avvenuti questa notte. Entrambi pare abbiano avuto come origine futili motivi. Il primo conflitto è avvenuto a Venditeux. L'operaio spagnolo José Vensal, reso un alterco coi suoi compatriota Casado, quest'ultimo tre rivoltellate sul Vensal che morì subito. L'assassino è in fuga.

Alle 2 del mattino poi in un caffè frequentato da italiani nel corso Vitton, giungevano certi Renato Conti e Antonello Fioravanti che avevano passato la serata in parecchi caffè scambiando la chiacchera. I due ebbero una disputa con alcuni consumatori, anche essi italiani e la zuffa continuò nella strada dove la chiacchera del Conti. Degli accenti di un vicino posto di polizia accorsero alle grida, ma si trovarono in presenza di due uomini stesi a terra in un lago di sangue. Uno era morto. l'Antonello Fioravanti, ferito non era ancora morto ma si trovava in stato gravissimo.

La morte di una delle figlie
di Francesco Giuseppe

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 8, mattino.

L'ex-arciduchessa Maria Valeria, figlia minore dell'Imperatore Francesco Giuseppe, è morta ieri nel suo castello di Wallsee (Alta Austria) in seguito ad una lunga malattia, all'età di 56 anni. Nata nel 1868 a Budapest, l'arciduchessa, che scrisse parecchie poesie ed alcune opere teatrali, sposò nel 1890 ad Ischel suo cugino Franz-Salvator del ramo toscano degli Asburgo-Lorena, qualche mese dopo il dramma di Meyerling. Da questo matrimonio sono nati dieci figli di cui otto attualmente viventi. Dopo la caduta dell'Impero, la figlia di Francesco Giuseppe e suo marito, che durante la guerra era stato ispettore generale di tutte le organizzazioni sanitarie di beneficenza, rinunciarono ai loro titoli per poter continuare a dimorare in Austria.

SPORT

CANOTTAGGIO

Le regate nazionali di Salò
Una vittoria della Coreu

Brescia, 8, mattino.

Ieri hanno avuto luogo sul lago di Garda a Salò le gare nazionali del remo su percorso di m. 1000. Un pubblico foltissimo assisteva alle interessanti gare. Molte autorità. A richiamare il pubblico ha contribuito la notizia raccolta dai giornali che alle gare avrebbe presenziato il comandante Gabriele D'Annunzio, ma all'ultimo momento le speranze sono state deluse. Le gare hanno avuto inizio alle ore 9 e si sono susseguite ad intervalli di mezz'ora. Ecco i risultati:

Coppa Albergo Italia Sala per jole di mare a due vogatori e timoniere, juniores: 1. Canottieri Arpinium, di Reviglio, in 6'31" 3/5; 2. Canottieri Milano di Mantova, in 6'34"; 3. si sono ritirati all'ultimo momento i canottieri Napoli ed i canottieri Lecco.

Coppa Conte Vincenzo Bettoni per skiff, juniores: 1. Canottieri Cerea di Torino (Canicatti) in 5'30" 4/5; 2. Dilettanti di Venezia (Bettini), 6'4" 4/5; 3. Canottieri Lario di Como (Frigerio Falseri), in 6'40" 4/5. Seguono Canottieri Palavinus di Padova e Canottieri Minerva di Mantova. Ritirati i canottieri Garda di Salò.

Coppa Doctor Luigi Qualiotto, quattro a due vogatori e timoniere, juniores: 1. Canottieri Bovisiore Vogera, in 6'15" 2. Canottieri Olona Milano, in 6'36"; 3.o Canottieri Garda Salò, in 6'51".

Coppa Conte della Scala, jole a 4 vogatori e timoniere, juniores: 1. Canottieri Stamura, di Ancona, in 7'33" 4/5; 2. Canottieri Arpinium, di Reviglio, in 7'41" 1/5; 3. Canottieri Garda Salò, in 7'57"; 4. Canottieri Napoli. Si è ritirata la Canottieri Lecco.

Coppa Doctor Ernesto Bertoli, yoles a 4 vogatori, juniores: 1. Canottieri Buonarroti di Venezia in 7'56"4/5; 2. Canottieri Garda in 7'47"4/5; 3. Canottieri Ticino di Pavia.

Coppa Isola del Garda, quattro a 4 vogatori, juniores e **Coppa Albergo Roma Sole** per gruppi juniores primo classificato: 1. Canottieri Timavo, Monfalcone, in 7'7"5/5; 2. Canottieri Garda di Salò in 7'7"; 3. Canottieri Napoli in 7'20"; 4. Canottieri Adria di Trieste. Si è ritirata all'ultimo momento la Canottieri Buonarroti di Venezia.

Coppa Grand'Hotel Cardano Riviera, jole a 8 vogatori juniores e timoniere: 1. Canottieri Buonarroti di Venezia, in 6'50"3/5; 2. Canottieri Nettuno del Principe in 6'54"; 3. Canottieri Stamura di Ancona in 7'3"; 4. Canottieri Lario di Como in 7'42"; 5. Canottieri Palavinus di Padova.

Coppa Gabriele D'Annunzio, quattrigges a 8 vogatori scolares e timoniere: a questa gara si è presentata una sola società, la Canottieri Nino Bixio di Piacenza, la quale ha compiuto il percorso in 6'24"1/5.

NUOTO

La finale della Coppa Scarioni

Livorno, 8, mattino.

Con un tempo veramente brillante si è svolta ieri la finalissima della Coppa Scarioni. Il vincitore è Raffaello Ratschewitz di Trieste, un giovane che ha acquistato l'anno scorso la nazionalità italiana. I qualificati, in numero di 30, sono stati divisi in tre batterie, che vennero state ripetutevincenti da Paoli Camillo di Livorno, Parodi Attilio di Arenzano e da Ratschewitz di Rieco.

Alla finale hanno partecipato 12 concorrenti. A 100 metri Lenzi è in testa seguito a breve distanza da Ratschewitz, Paoli e Fontana. A 200 metri Fontana riesce a prendere un lieve vantaggio, ma ai 300 metri Ratschewitz supera decisamente e dal distacco posto rimonta tutti gli avversari e che vince per la seconda volta il Trofeo Scarioni con un vantaggio. Paoli, proprio sulla corda si fa superare da Petrucci.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Ratschewitz Raffaele di Rieco in 6'13"3/5; 2. Fontana Elio di Pola, 6'2"3/5; 3. Petrucci Giovanni di Parenzo; 4. Paoli Camillo di Livorno; 5. Pedaletti Renato di Bracciano; 6. Lenzi Mario di San Benedetto al Tronto; 7. Mancini Carlo di Tagliacozzo; 8. Rossi Evasio di Pesaro; 9. Barbato Diocleziano di Pra; 10. Parodi Attilio di Arenzano; 11. Marcello Giovannino di Moscenice; 12. Enrico Elio di Teramo; 13. Fedantonio Giovanni di Anzio.

Una gara a Milano

Milano, 8, mattino.

La Rari Nantes di Milano ha chiuso la sua stagione natatoria coll'organizzazione d'una gara per la disputa della targa del «Secolo». Percorso km. 1. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Cazzaniga Luigi, della R. N. di Milano, in 9'30"; 2. Asti in 9'38"; 3. Bordoni in 9'51"; 4. Casiraghi, 5. Rossi, Partiti 18, Arrivati 11.

PODISMO

Il giro di Sampierdarena

Sampierdarena, 8, mattino.

Ecco i risultati del giro podistico di Sampierdarena: Prima categoria: 1.o Gattale Silvio della S. C. Olimpia in 1'36"25"; 2.o Ferrero Luigi in 1'36"; 3.o Petrocchi Umberto, 4.o Cocchetto Ernesto, 5.o Govone Antonio, 6.o Ghia Mario. — Categoria seconda, allievi e non classificati: 1.o Gerardo Pietro, della S. C. Foce di Porto Maurizio; 2.o Gilliotio Enrico della S. C. Unitas; 3.o Busselli Carlo; 4.o Salvalno Angelo; 5.o Loccardi Mario. Seguono altri. Partenti 70, arrivati 55.

Due vittorie di Busselli a Genova

Genova, 8, mattino.

L'altra sera si è svolto l'annunziata corsa podistica, per corridori di III e IV categoria, organizzata dall'Olimpia S. C. sul percorso Piazza Manin, Castelletto e ritorno. Km. 3 circa. Ad un continuo susseguirsi di partecipanti. La corsa si è svolta con molta animazione e fu vinta da Busselli Carlo della S. C. Italia.

Anche nella podistica notturna su un percorso di chilometri 4, e riservata ai elementi di III e IV categoria, la vittoria fu premiata. Il valentissimo Busselli che con una giudiziosa condotta di gara si è lanciato giungendo al traguardo con 20 metri di vantaggio sul secondo arrivato.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Busselli Carlo, della S. C. Italia di Sampierdarena in 14' 5"; 2. Vigo Armando, della U. A. Antonio Buglione in 20 metri; 3. Druidi Salvatore, U. S. Genovese a 10 metri; 4. Anselmi Tullio, Stella Polare; 5. Pagnocca N., U. S. Portoria; 6. Minasimelli Dante, U. S. Marie; 7. Serra Gerolamo La Rondine; 8. Armanino Carlo, idem.; 9. Dage Giovanni, Trionfo Ligure; 10. Serafini G. La Rondine. Seguono altri venti in tempo massimo.

La Coppa Ballila è stata vinta dalla Società Sportiva «La Rondine»; volenterosa l'organizzazione curata dai dirigenti la giovane società U. S. Portoria.

Ottolia vittorioso a Savona

Savona, 8, mattino.

Organizzato dalla S. S. Miramare il è disputato il doppio giro podistico di Savona su un percorso di Km. 5 circa. Tra i 45 partenti si è imposto il campione del Trionfo Ligure Giovanni Ottolia, che giunse primo in 15' 37"; 2. Rallo ad un metro; 3. Cocchetto della Coreliglionese; 4. Delpino, del Libero Sport Savona; 5. Ruffinelli, id.; 6. Tassarotti del Trionfo Ligure; 7. Conti Enrico, id.; 8. Fermo, del Libero Sport Savona; 9. Bella, id.; 10. Grocco idem. Il premio di rappresentanza per i tre meglio classificati venne assegnato al Trionfo Ligure di Genova e quello per il maggior numero di arrivati al Libero Sport di Savona.

La Biella-Oropa vinta da Valente

Biella, 8, mattino.

Si è effettuata ieri la seconda grande gara di marcia Biella-Oropa, Km. 11.632, disliveli m. 782,45, iscritti 111, partenti 99, tra i quali un gruppo di bersaglieri